Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 | **Roma — Lunedì, 19 febbraio** | **Numero 41**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi. . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 189 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 13 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre stesso anno, n. 1774;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quelli per la guerra e per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Fino a tutto l'esercizio successivo a quello in cui avrà termine la guerra, i pagamenti a carico dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra saranno imputati dapprima sul fondo dei residui, fino al suo totale esaurimento, indi sullo stanziamento di competenza, sia che si riferiscano a spese dell'esercizio in cui essi vengono disposti, sia che riguardino spese riferentisi agli esercizi precedenti.

La stessa disposizione è applicata, durante il detto

periodo, ai capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero della marina indicati nell'art. 2 della legge 15 luglio 1906, n. 346, e nell'art. 8 del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 990, da convertirsi in legge.

Art. 2.

Le disposizioni dell'articolo precedente sono applicabili ai pagamenti a carico del capitolo « Materiale per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti Scafi - Motori - Armi a bordo ed a terra » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per gli esercizi finanziari 1916-917 e successivi.

Questo decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — MORRONE — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 204 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Regio Governo con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti il R. decreto 26 giugno 1915, n. 993 e i decreti Luogotenenziali 30 ottobre 1915, n. 1570 e 27 agosto 1916, n. 1110;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con gli altri ministri;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Quando i proprietari degli stabilimenti dell'industria privata contemplati negli articoli 2 e 7 del R. decreto 26 giugno 1915, n. 993, non facciano eseguire le opere che, a norma dell'art. 2 del citato decreto, siano state loro imposte dal Governo per aumentare la potenzialità degli stabilimenti stessi, o non fabbrichino il materiale loro commesso, a norma della prima parte dell'art. 7 del decreto medesimo, il Ministero della guerra ha, con insindacabile apprezzamento, il diritto di far eseguire, e anche di assumere, a mezzo di speciali incaricati l'esercizio diretto di tutti o di parte degli stabilimenti sopra indicati, allo scopo di ottenere che siano soddisfatte le esigenze del Governo.

Art. 2.

Le spese incontrate dall'Amministrazione militare per le nuove opere di cui all'articolo precedente, saranno soddisfatte sui redditi dell'azienda, a preferenza delle pretese di qualsiasi altro creditore.

La stessa disposizione vale per le risultanze passive del conto della gestione che eventualmente l'Amministrazione militare fosse obbligata a sostenere, sempre in relazione alle esigenze, di cui nell'articolo precedente.

Tutte le controversie, in dipendenza sia della valutazione delle spese sia dell'esercizio diretto, restano demandate al Collegio arbitrale previsto nell'art. 10 del R. decreto 26 giugno 1915, n. 993.

Art. 3.

Per tutte le controversie di valore superiore alle L. 50.000, i Collegi arbitrali previsti nell'art. 10 del R. decreto 26 giugno 1915, n. 993, nonchè nell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 30 ottobre 1915, n. 1570, debbono avere la loro sede in Roma.

Agli effetti della presente disposizione il valore delle controversie è determinato dall'ammontare dell'indennità liquidata e non accettata, ed in mancanza, dalla domanda proposta. Le domande di valore indeterminato si presumeranno superiori alle L. 50.000.

La presente disposizione si applica anche ai giudizi in corso nei quali non sia stato ancora costituito il Collegio arbitrale.

Art. 4.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — SONNINO — COLOSIMO — ORLANDO — SACCHI — MEDA — CARCANO — MORRONE — CORSI — RUFFINI — BONOMI — FERA — RAINERI — DE NAVA — ARLOTTA — BIANCHI — BISSOLATI — COMANDINI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 206 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671, con la quale sono stati conferiti al Governo del Re poteri straordinari durante la guerra;

Ritenuto che nell'interesse dell'economia nazionale conviene facilitare alle istituzioni pubbliche di beneficenza l'acquisto di titoli emessi o garantiti dallo Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Agli effetti dell'art. 76 del regolamento 5 febbraio 1891, n. 99, non è considerato come trasformazione o diminuzione di patrimonio l'impiego di somme disponibili quando sia rivolto all'acquisto di titoli emessi o garantiti dallo Stato.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi

IL MINISTRO

In base alle disposizioni degli articoli 1 e 2 del decreto Luogotenenziale 29 agosto 1915, n. 1352, e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 9 dicembre 1915, n. 1739;

Notifica:

Sono fissati da oggi, e sino al nuovo raccolto 1917, i prezzi massimi sotto segnati per la paglia di riso che sarà effettivamente ritirata dalle Commissioni di incetta dalla data della presente:

Paglia di riso pressata in balle con apparecchio azionato da motore inanimato, L. 6,25 al quintale.

Paglia di riso non pressata, L. 4,25 al quintale.

I prezzi suddetti s'intendono per merce sul luogo di produzione, o nel magazzino del detentore, ed hanno carattere di massimo, non oltrepassabile.

Roma, 19 febbraio 1917.

Il ministro
MORRONE.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il R. decreto 5 maggio 1916, n. 505, con cui venne data facoltà al ministro del tesoro di emettere buoni del tesoro con scadenza di tre e cinque anni e fruttanti l'interesse annuo del 5 0/0 esente da ogni imposta presente e futura;

Visto l'art. 1, del decreto del ministro del tesoro in data 6 settembre 1916, n. 41436.

Determina:

Art. 1.

I buoni del tesoro triennali e quinquennali nominativi 5 0/0 rilasciati dalla Direzione generale del tesoro in base al R. decreto 8 giugno 1913, n. 700, e agli articoli 2 e 9 del R. decreto 5 maggio 1916, n. 505, per tramutamento di buoni del tesoro triennali e quinquennali al portatore con la 1ª cedola scadente al 1° aprile 1917 e capitali rimborsabili per i primi al 1° ottobre 1919 e per i secondi al 1° ottobre 1921 sono stampati su carta filigranata bianca.

La filograna della carta per i buoni triennali consiste nella leggenda in semplice filetto chiaro « Regno d'Italia - Ministero del tesoro » racchiusa in una targa a fregi filogranata, la quale occupa la parte del foglio riservata al titolo e consiste, eziandio, nella leggenda filogranata « Regno d'Italia », in maiuscolette a semplice filetto che occupa la parte delle cedole.

La filograna della carta per i buoni quinquennali, consiste nella leggenda in maiuscolette a doppio filetto chiaro « Ministero del tesoro » racchiusa in una cornice ornamentale filogranata, che occupa la parte del foglio riservata al titolo e nella leggenda « Regno d'Italia » pure essa in maiuscolette a doppio filetto chiaro, che occupa la parte riservata alle cedole.

Art. 2.

Ciascun buono nominativo porta stampato sul *recto*: il titolo, la sua matrice, la sua contromatrice ed il prospetto delle cedole semestrali; sul *verso* porta stampate le avvertenze tratte dal regolamento approvato con R. decreto 8 giugno 1913, n. 700.

Il *recto* consta: *a*) del fondo costituito da disegno a tratteggio rettilineo stampato nel titolo e nelle cedole in color verde-anas nei buoni triennali, in color azzurro di Berlino nei buoni quinquennali;

b) dell'ornato in color nero, costituito da una cornice rettangolare a piccole rosette e piccoli nodi racchiudenti il titolo e da piccole cornici rettangolari a mezzi ovoli racchiudenti le cedole semestrali.

La cornice del titolo porta nella parte centrale superiore una targa con la leggenda « Regno d'Italia » e nei due lati porta due distinte targhette con le seguenti leggende: « R. decreto 8 giugno 1913, n. 700, e R. decreto 5 maggio 1916, n. 505 »;

c) del testo stampato in nero e composto della leggenda « Buono del tesoro triennale », oppure « Buono del tesoro quinquennale » a seconda della scadenza; delle indicazioni relative al valore, alla data di rimborso del capitale, al numero progressivo, del buono, al titolare del buono, alla data d'emissione, alle firme del

direttore generale del tesoro e del contabile del portafoglio. Nel detto testo lateralmente alla leggenda « Buono del tesoro triennale », oppure « Buono del tesoro quinquennale » da ambe le parti trovasi stampata in nero una stella a cinque punte, la quale serve a contraddistinguere i buoni di questa emissione da quelli della emissione precedente.

Nelle cedole semestrali sono indicati l'importo degli interessi, la data di scadenza, il numero del buono e le condizioni riguardanti il servizio di pagamento degli interessi. Nelle dette cedole trovasi stampata in nero, all'angolo superiore destro, una piccola stella a cinque punte, che serve anch'essa a distinguere le cedole semestrali di questa emissione da quelle della emissione precedente.

I buoni saranno muniti tanto sul titolo quanto sulle cedole del bollo a secco portante la leggenda « Ministero del tesoro ».

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 1° febbraio 1917.

Per il ministro
DA COMO.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Visto il decreto Luogotenenziale 1° agosto 1915, n. 1165;
Visto il decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1915, n. 1569;
Visto il decreto Luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1418;
Visto il decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1693;
In relazione al decreto Ministeriale 29 dicembre 1916, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno in data 30 detto mese, n. 306, riguardante il calmiere delle pelli crude, bovine ed equine;
Ritenuto necessario favorire l'approvvigionamento di calzature per la popolazione;

Determina:

Art. 1.

In base alle facoltà consentite dall'art. 1° del decreto Luogotenenziale 1° agosto 1915, n. 1165, è prorogata fino al 31 marzo 1917 la concessione ai calzaturifici nazionali, senza limitazione di quantità, di fabbricare calzature civili, di qualunque foggia, purchè vengano adoperati materiali meno adatti per uso militare e le dimensioni del gambaletto, se di pelle, non superino diciotto centimetri di altezza.

Art. 2.

Fino alla data indicata nell'articolo precedente le concerie potranno cedere ai calzaturifici, per uso civile, l'occorrente materiale conciato, seguendo, bene inteso, le norme stabilite dall'art. 4 del decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1693, per le alienazioni, e riservando per uso militare le qualità richieste dai relativi capitolati.

Art. 3.

I prezzi di vendita degli estratti di castagno, dei prodotti conciati e delle calzature militari rimangono quelli ora in vigore per effetto dell'art. 3 del decreto Ministeriale 29 dicembre 1916, prorogati fino al 31 marzo 1917.

Art. 4.

Entro il corrente mese di febbraio dovranno essere cedute alle concerie nazionali, alle condizioni del decreto Ministeriale 29 dicembre 1916 e nelle forme prescritte dall'art. 4 del decreto Luogotenenziale 3 dicembre u. s., n. 1693, le pelli crude bovine ed equine prodotte nel Regno dalla macellazione civile fino al 1° corrente mese, nonchè tutte quelle prodotte anteriormente al 1° gennaio 1917 e tuttora esistenti, che non fossero precedentemente a quella data state altrimenti vendute alle concerie.

Le concerie che producono pellami destinati ad uso militare potranno richiedere che vengano loro assegnate *d'autorità*, in quanto ne siano parzialmente o totalmente sprovviste, le pelli che si trovano nelle condizioni del comma precedente e di cui non potessero, senza legale motivo, ottenere la cessione, nel limite del fa-bisogno superiore a due mesi.

Per provvedere a tali assegnazioni, l'Amministrazione militare, procederà a requisizioni a norma dell'art. 7 del decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1693.

Art. 5.

Non potranno essere posti in vendita fino al 1° aprile p. v. i prodotti comunque conciati derivanti dalle pelli crude calmierate col citato decreto Ministeriale 29 dicembre 1916 e da quelle della macellazione militare cedute dopo il 1° dicembre p. p.

Art. 6.

Dal 1° aprile 1917 saranno praticati per i materiali concianti, per le pelli conciate e per le calzature i prezzi che verranno stabiliti in tempo utile con apposito decreto Ministeriale.

Da quella data tutti i prodotti conciati nel territorio nazionale dovranno portare in modo leggibile il nome della conceria produttrice, e, per quelli ottenuti a concia vegetale, in relazione al metodo di concia la parola: *lenta, media o celere.*

Al riguardo si avverte che dovrà considerarsi *lenta* la concia eseguita in fossa (due soggiorni in fossa della durata media di almeno tre mesi caduno per il cuoio da suola e di due mesi per quello da tomaia) coll'uso esclusivo di scorze, legni, foglie, radici, frutti, ecc., allo stato naturale, con *minima* durata di fabbricazione di nove mesi per la suola e di sette per la tomaia.

Dovrà considerarsi *celere* la concia ottenuta con l'impiego di estratti tannici e coll'aiuto di mezzi meccanici, comportante una durata totale minima di fabbricazione di due mesi per il cuoio da suola e di un mese per quello da tomaia.

Dovrà considerarsi concia *media* quella ottenuta valendosi dei due metodi sopra specificati, combinati, con un soggiorno in fossa della durata non inferiore a tre mesi per il cuoio da suola e di due mesi per il cuoio da tomaia; la durata totale di fabbricazione dovrà essere di almeno cinque mesi per il cuoio da suola e di quattro mesi per quello da tomaia. Per le pelli di vitello destinate a tomaia il soggiorno in fossa nella concia media può essere limitato al tannaggio alla scorza per la durata di un mese.

Art. 7.

Le concerie presso le quali viene eseguito il solo metodo di concia *lenta* o quello di concia *media* od in parte l'uno e l'altro contemporaneamente, come pure ad uno dei metodi sopra detti si aggiunga anche il metodo di concia *celere* dovranno, a partire dal 31 marzo p. v., farne particolareggiata denuncia al Ministero della guerra, alla fine di ogni mese, pel tramite della competente *Direzione territoriale di commissariato militare*, dichiarando il quantitativo con i singoli metodi prodotto nel mese cui si riferisce la denuncia. Per le concerie nelle quali la trasformazione viene eseguita esclusivamente col metodo della concia *celere* non occorre la denuncia di cui sopra.

Art. 8.

Le pelli degli *scottoni* o *giovenchi* del peso superiore a kg. 33, provenienti da maschi sanati e non aggiogati, vanno considerate, agli effetti dell'art. 1 del decreto Ministeriale 29 dicembre 1916, come quelle delle femmine, di cui alla nota (1) riferentesi alla categoria delle pelli di cui è caso.

Roma, 15 febbraio 1917.

Il ministro
MORRONE.

I MINISTRI SEGRETARI DI STATO
DELL'INTERNO, DELL'AGRICOLTURA,
DEI TRASPORTI MARITTIMI E FERROVIARI
ED IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO COMANDINI
DI CONCERTO COL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER LA GUERRA

Visto l'art. 3 del decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1917, n. 76;
Sulla proposta del commissario generale per i consumi alimentari;

Decretano:

A datare dal 29 gennaio 1917 il comm. ing. Emilio Morandi, membro della Commissione centrale per gli approvvigionamenti, è delegato alla direzione dei servizi del Commissariato generale per i consumi alimentari.

Al comm. ing. Morandi predetto, è attribuita la facoltà di firmare, per il commissario generale, gli atti ufficiali inerenti ai servizi del Commissariato generale per i consumi alimentari.

Il presente decreto sarà presentato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, 28 gennaio 1917.

I ministri
ORLANDO.
RAINERI.
ARLOTTA.
COMANDINI.
MORRONE.

Visto: *Il commissario generale per i consumi alimentari*
CANEPA.

IL COMITATO PER I COMBUSTIBILI NAZIONALI

Visto il decreto-legge Luogotenenziale in data 7 gennaio 1917, n. 35, recante provvedimenti straordinari per la coltivazione delle miniere di combustibili fossili, olî minerali e gas idrocarburati;

Stabilisce:

Sino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, nei riguardi della polizia delle miniere di combustibili fossili, di olî minerali e gas idrocarburati, gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 15, 16, 17, 18 della legge 30 marzo 1893, n. 184, sulla polizia delle miniere, cave e torbiere, e gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47 e 49 del regolamento per l'applicazione della legge predetta, approvato con R. decreto 10 gennaio 1907, n. 152, saranno osservati con le modificazioni risultanti dai seguenti articoli:

Art. 1.

(Art. 3 della legge 30 marzo 1893, n. 184).

Sono preposti alla polizia delle miniere i combustibili fossili solidi, cioè antracite, litantrace, lignite, torba, scisto bituminoso e bitume, di olî minerali e di gas idrocarburati, gli ingegneri e gli aiutanti dei RR. distretti minerari e le altre persone a ciò delegate dal Comitato.

Art. 2.

I preposti alla polizia delle miniere:

a) hanno diritto, richiedendo l'assistenza dell'autorità di polizia in caso di opposizione da parte degli esercenti, di visitare le miniere per esaminare se la coltivazione venga fatta con tutte le cautuele suggerite dall'arte per prevenire i pericoli (art. 3 della legge citata, 14 del regolamento approvato con R. decreto 10 gennaio 1907, n. 152);

b) prendono i provvedimenti necessari nei casi in cui riconoscano che gli scavi siano a distanze minori di quelle prescritte senza regolare autorizzazione o che i lavori non siano condotti in modo da assicurare la incolumità e la salute delle persone e da non compromettere la sicurezza degli edifizi, strade e corsi d'acqua sovrastanti e prossimi, nonchè la reciproca sicurezza delle miniere vicine, prescrivendo, ove occorra, in quest'ultimo caso, che i lavori siano assoggettati, in tutto o in parte, a una direzione unica, e nominando, a carico degli esercenti, e con determinazione della quota di spesa da sostenersi da ciascuno, il direttore qualora fra di essi esista disaccordo (art. 4, 5 (1ª parte) e 12 della legge; 38 del regolamento predetti);

c) fermo restando il disposto dell'art. 11 del decreto-legge Luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 35, possono autorizzare a fare scavi per estrazione delle sostanze minerali di cui all'art. 1, perforazione di pozzi o trivellamenti nelle adiacenze di una sorgente minerale o termale di uso sanitario, a distanza minore di 20 metri dalle abitazioni, dai luoghi cinti da muro e dalle strade pubbliche, e di 50 metri dai corsi d'acqua, canali, acquedotti e sorgenti, stabilendo che sia preventivamente prestata presso una cassa pubblica, una cauzione per tutti i danni ai quali tali scavi potrebbero dar luogo, e possono anche prescrivere, a seconda dei casi, che sia osservata una maggiore distanza (articoli 6 e 7 della legge; 18, 19, 20 e 21 del regolamento predetti);

d) in caso di constatata imperizia o negligenza del personale dirigente o sorvegliante dei lavori di una miniera, possono obbligare l'esercente ad affidare la direzione o la sorveglianza dei lavori a personale riconosciuto idoneo (art. 5 (capoverso) della legge, 16 e 17 del regolamento predetti);

e) curano che gli eserercenti delle miniere e degli stabilimenti che ne dipendono vi tengano costantemente i medicamenti e i mezzi di soccorso o apparecchi di salvataggio necessari in ragione del numero degli operai, della natura dei lavori e della loro situazione, e possono imporre ad ogni esercente o gruppo di esercenti, ove sia necessario per il numero degli operai occupati, o per la grande distanza dei centri abitati ove risieda un medico, l'obbligo di tenere a loro spese un medico-chirurgo (art. 11 della legge, 34, 35 e 36 del regolamento predetti);

f) ricercano le cause degli infortuni e ne estendono processo verbale che trasmettono all'autorità giudiziaria, per le constatazioni di legge che debbono aver luogo senza sospendere i lavori (art. 41 del regolamento predetto);

g) vigilano e provvedono, quando ne siano incaricati dal Comitato, perchè i prodotti sieno trasportati nella quantità, qualità e grado di umidità stabiliti.

Per la riscossione delle spese di cui alle lettere *b*) ed *e*) si procede con la norma fissata all'art. 8, ultimo comma, del presente decreto.

Art. 3.

(Art. 16 della legge predetto).

Le prescrizioni dei preposti alla polizia delle miniere sono date sotto forma di ordinanza comunicata all'interessato o personalmente o con lettera raccomandata e ricevuta di ritorno, o per atto di usciere o di messo comunale o con altro mezzo determinato dal Comitato. Le prescrizioni medesime possono pure darsi nel corso delle visite, mediante verbale, da redigersi in duplice esemplare, e firmato dall'esercente, o, in sua mancanza, dal direttore dei lavori e dal preposto alla polizia delle miniere. Qualora l'esercente, o chi per lui, si rifiuti di firmare, se ne fa cenno nel verbale.

Contro le prescrizioni emanate dai preposti alla polizia delle miniere gli interessati, entro 5 giorni dalla comunicazione e dalla data del verbale, possono ricorrere al Comitato, il quale decide insindacabilmente.

Il ricorso non è sospensivo.

Art. 4.

(Art. 1 e 3 della legge e 1 del regolamento predetti).

Ogni esercente di miniera, nel termine di giorni 5 a datare dal giorno di apertura dell'esercizio, deve farne denuncia, autenticata dal sindaco o da notaio, al competente ufficio minerario, indicando il proprio nome, cognome, il domicilio e il nome, cognome e domicilio delle persone alle quali è affidata la direzione e la sorveglianza dei lavori e deve denunziare allo stesso ufficio, nel termine di giorni 5, ogni successivo mutamento.

Ove l'esercizio sia tenuto da più persone non regolarmente costituite in Società, uno degli esercenti deve assumere la rappresentanza degli altri soci.

La denunzia deve contenere le indicazioni necessarie per precisare l'ubicazione della lavorazione e da essa deve risultare se i lavori sono a cielo aperto o sotterranei.

L'esercente è tenuto a:

a) eleggere domilio nel Comune nel cui territorio è situata la miniera;

b) produrre i documenti comprovanti la sua qualità di esercente a meno che si tratti di un esercizio attivato per atto del Governo;

c) prendere cognizione delle prescrizioni alle quali, per disposizioni dell'autorità competente, sia eventualmente vincolata la lavorazione della miniera;

d) agevolare la visita ai preposti alla polizia delle miniere, fornendo loro le informazioni e i dati necessari all'adempimento del loro ufficio.

Art. 5.

(Art. 2 della legge e 2 del regolamento predetti).

Ogni esercente di miniere sotterranee deve mantenere in duplice copia il piano con profili dei lavori eseguiti in esse, alla scala da 1 a 500. Tale obbligo può essere esteso anche alle coltivazioni a cielo aperto quando il piano sia riconosciuto necessario per la sicurezza dei lavori.

Il piano ed i profili suddetti debbono indicare la natura e, per quanto sia possibile, l'andamento dei giacimenti minerali e dei terreni attraversati, i pozzi, le gallerie e gli altri lavori sotterranei, tutte le case di abitazione e le altre costruzioni, e le vie esistenti alla superficie, sovrastanti ai lavori o in prossimità, e quanto altro è necessario per giudicare della sicurezza.

I piani ed i profili debbono essere firmati dall'esercente e da colui che li ha redatti.

Una copia di essi è inviata al competente Ufficio minerario al più tardi entro quattro mesi dall'apertura dell'esercizio, ed anche prima se i lavori abbiano assunto un notevole sviluppo a giudizio del preposto alla polizia delle miniere.

Art. 6.

(Art. 3 del regolamento predetto).

Per le miniere con lavori molto estesi il piano può essere redatto in una scala minore di 1:500, non mai inferiore di 1:2000.

In questi casi però devono tenersi i piani speciali e i profili dei singoli cantieri di lavori alla scala di 1:500.

L'autorizzazione per adottare scale minori di 1:500 è data dal preposto alla polizia delle miniere.

Art. 7.

(Art. 4° e 5° del regolamento predetto).

I piani e i profili di cui all'art. 5 debbono essere tenuti al corrente annualmente, ed entro il mese di marzo l'esercente deve scambiare la copia che tiene, dopo averla messa al corrente dei lavori eseguiti nell'anno precedente, contro quella che sta presso l'ufficio delle miniere.

Ove il preposto alla polizia delle miniere non riconosca sufficiente esattezza e chiarezza, o giudichi necessario la presentazione di altri profili, invita l'esercente a regolarizzare o completare, secondo i casi, entro un congruo termine, il piano ed i profili.

Nei piani e nei profili esistenti presso la Direzione debbono inoltre essere segnati, anche solo schematicamente ed a matita, entro il termine non maggiore di un mese, i lavori o le parti di lavori da cui sia cangiato notevolmente lo stato dei luoghi. Queste modificazioni debbono mostrare con molta approssimazione l'andamento dei lavori.

Art. 8.

(Art. 6 del regolamento predetto).

Entro 10 giorni dalla scadenza del termine di cui all'art. 5, il preposto alla polizia delle miniere provvede alla formazione d'ufficio del piano e dei profili. La spesa relativa è a carico dell'esercente.

Lo stesso provvedimento sarà adottato in caso che i piani non siano tenuti al corrente in conformità a quanto è disposto all'art. 7.

La nota delle spese all'uopo occorse è resa esecutoria dal preposto e viene rimessa all'esattore che ne fa la riscossione coi privilegi e nelle forme stabiliti per la riscossione delle pubbliche imposte.

Art. 9.

(Art. 8 del regolamento predetto).

In caso di abbandono di una miniera l'esercentente deve presentare al competente ufficio delle miniere la copia del piano e dei profili messa al corrente fino al momento dell'abbandono, ritirando quella che esiste nell'Ufficio stesso. In difetto il preposto alla polizia provvede a norma dell'articolo precedente.

I piani e i profili delle miniere abbandonate sono conservati a cura del Comitato, con un cenno descrittivo delle fasi per le quali passò la lavorazione di esse e coll'indicazione del motivo dell'abbandono.

I piani delle miniere abbandonate o per le quali sia stata accettata la rinuncia o sia stata pronunciata la revoca per abbandono dei lavori, possono essere esaminati da chiunque ne faccia domanda all'Ufficio delle miniere. Potrà anche esserne rilasciata copia a spese del richiedente.

Art. 10.

(Art. 9 del regolamento predetto).

Ogni lavorazione sotterranea deve avere almeno due uscite all'esterno, distinte ed accessibili entrambe in ogni tempo agli operai occupati nei diversi cantieri della miniera.

Si può fare eccezione a questa norma generale:

a) nel caso di cominciamento di nuovi lavori in una miniera sino a che sieno fatte le comunicazioni fra le due uscite;

b) nei lavori di ricerca e di preparazione dei cantieri e nelle piccole coltivazioni, quando però non vi si trovino occupati contemporaneamente più di 20 operai e non vi sia una disposizione contraria del preposto alla polizia delle miniere;

c) quando per circostanze speciali se ne ottenga la dispensa dal preposto alla polizia delle miniere;

d) quando per miniere vicine, di poca estensione, aventi ciascuna una sola via di uscita, sia intervenuta una convenzione fra gli esercenti per la regolare ventilazione comune e per il passaggio degli operai nei casi di pericolo, e di tale convenzione sia stato preso atto dal preposto alla polizia delle miniere.

Art. 11.

(Art. 10 del regolamento predetto).

I pozzi, le gallerie e gli scavi debbono essere solidamente armati o rivestiti, quando la natura delle rocce lo richieda.

Nelle coltivazioni per pilastri, quando i lavori siano fatti in istrati

separati o a differenti livelli anche nello stesso strato, i diaframmi fra i lavori rispettivi dei diversi strati o dei diversi livelli, debbono avere il necessario spessore e i pilastri rispettivi debbono essere lasciati in corrispondenza gli uni agli altri sulle linee di massima pendenza e sulle medesime verticali.

Art. 12.

(Art. 11 del regolamento predetto).

Le fronti di taglio nelle escavazioni a cielo aperto non debbono, in generale, tenersi a strapiombo. Quando le stratificazioni o le naturali fratture della roccia rendano lo strapiombo inevitabile, il preposto alla polizia delle miniere può ordinare che esse siano tagliate a gradini. La disposizione a gradini sarà pure adottata quando per la soverchia altezza, o per la natura della roccia, la fronte di taglio fosse ritenuta mal sicura.

Ogni escavazione a cielo aperto deve avere il suo piazzale.

Tutte le escavazioni a cielo aperto in esercizio debbono essere mantenute superiormente sgombre dai detriti provenienti da anteriori escavazioni e che, a parere del preposto alla polizia delle miniere, possono presentare pericolo per le sottostanti lavorazioni.

Art. 13.

(Art. 13 del regolamento predetto).

Quando una miniera viene abbandonata, l'esercente è tenuto a fare chiudere le aperture dei pozzi e delle gallerie, in modo da prevenire qualunque disgrazia.

Nelle miniere in esercizio debbono egualmente chiudersi gli accessi dei cantieri sotterranei abbandonati.

Quando l'esercente non fa questi lavori, il preposto alla polizia delle miniere ne ordina l'esecuzione di ufficio a spese degli interessati.

La nota delle spese è resa esecutoria come per le spese di cui all'art. 8 del presente decreto.

Art. 14.

(Art. 8 della legge e 22 del regolamento predetti).

È vietato di tenere depositi di materie esplosive nei sotterranei delle miniere di cui all'art. 1.

In questi sotterranei di miniere non può introdursi che la quantità di esplodente che deve essere giornalmente impiegata.

Art. 15.

(Art. 23 del regolamento predetto).

Il preposto alla polizia delle miniere, quando riconosce che in alcune miniere l'uso delle mine può dar luogo ad accensioni od a scoppio di gas, dovrà proibirlo in tutta la miniera o nei cantieri in cui lo riterrà necessario.

Nei casi in cui alle miniere è permesso l'uso delle mine esso è subordinato alle seguenti prescrizioni, senza pregiudizio di quelle speciali che il preposto alla polizia delle miniere credesse di imporre nell'interesse della sicurezza:

1° di non impiegare, per dar loro fuoco, sostanze suscettibili di bruciare con fiamma;

2° di non fare esplodere la mina se non fra una muta e l'altra nelle ore in cui non hanno luogo i trasporti, ed in ogni caso dopo essersi inoltre assicurati che non vi sia pericolo probabile per gli operai nè ci sia nell'ambiente gas o polvere facilmente infiammabile.

Art. 16.

(Art. 24 del regolamento predetto).

Nei cantieri coltivati a cielo aperto, lo sparo delle mine non può essere fatto se non siano state prese le precauzioni necessarie per la sicurezza delle persone nei luoghi circostanti.

Art. 17.

(Art. 26 del regolamento predetto).

Nei cantieri ove si sviluppano gas infiammabili od esplodenti non sono permesse che lampade di sicurezza. Queste lampade devono essere chiuse a chiave e restare depositate in apposito locale.

Al momento della discesa nei sotterranei le lampade sono consegnate agli operai ben chiuse a chiave ed in buono stato. Accettata la lampada ogni operaio ne diviene responsabile.

Ogni operaio al quale si guasti la lampada deve spegnerla subito.

È proibito di aprire le lampade nei lavori sotterranei. Le lampade spente devono essere accese dai sorveglianti in un luogo esente da gas infiammabile od esplodente e richiuse a chiave.

Nei sotterranei ove si sviluppano gas infiammabili od esplodenti è proibito di fumare, portare pipe, acciarini, fiammiferi o qualunque oggetto atto a far fuoco.

L'esercente deve curare nel miglior modo l'osservanza delle presenti disposizioni.

Art. 18.

(Art. 27 del regolamento predetto).

Tutti i lavori sotterranei devono essere convenientemente ventilati con correnti di aria pura a tiraggio naturale od artificiale.

Art. 19.

(Art. 28 del regolamento predetto).

Nelle miniere di cui all'art. 1 debbono adottarsi tutte le disposizioni necessarie a rendere per quanto è possibile indipendente la ventilazione di ogni singolo cantiere. Le vie destinate all'entrata e all'uscita dell'aria debbono essere divise da sufficiente spessezza di roccia tale da resistere ad eventuali esplosioni dei miscugli esplosivi che possono formarsi nell'aria ambiente.

È inoltre obbligo degli esercenti di tenere nell'interno delle miniere depositi di acqua e pompe portatili per spegnere rapidamente gli eventuali incendi.

Art. 20.

(Art. 29 del regolamento predetto).

Le gallerie, le discenderie e i pozzi pei quali gli operai entrano ed escono o trasportano a spalla il minerale debbono essere sempre quelli di entrata d'aria esterna, e quando le miniere siano profonde devono avere una ventilazione indipendente da quella dei cantieri di lavoro.

Art. 21.

(Art. 30 del regolamento predetto).

I pozzi principali e secondari, serventi al transito di operai, debbono munirsi di apposite scale. È permessa la circolazione senza scale nei soli fornelli.

Nei pozzi principali, nei quali si fa mediante scale la entrata e la uscita degli operai per isquadre, è proibito agli operai di portare con sè gli utensili del lavoro. Questi debbono essere introdotti nel sotterraneo con altro mezzo, o da operai speciali prima o dopo l'entrata delle squadre.

Art. 22.

(Art. 10 della legge predetta).

Gli apparecchi di estrazione meccanica, sia per pozzi, sia per gallerie inclinate, debbono sempre scorrere sopra guide ed essere muniti di congegni di sicurezza, come freni, paracadute e simili, atti ad arrestarne la caduta in caso di rottura della fune o di altro simile guasto.

I preposti alla polizia delle miniere potranno, a richiesta dell'esercente, dispensarlo dall'obbligo di munire di tali congegni di sicurezza gli apparecchi che servono unicamente all'estrazione del minerale, prescrivendo le necessarie cautele.

Art. 23.

(Art. 31 del regolamento predetto).

Le gabbie di estrazione che servono anche alla discesa e alla salita degli operai debbono essere costruite in modo da evitare la caduta degli operai o da metterli al riparo delle pietre o altri oggetti che potessero staccarsi dalle pareti del pozzo o che cadessero dalla superficie. Se si fa uso delle benne pel trasporto degli operai queste, oltre ad essere guidate, sono trattenute mediante catene di sicurezza e garantite da una copertura contro la caduta dei corpi pesanti.

Art. 24.

(Art. 32 del regolamento predetto).

La macchina di estrazione deve essere munita di un freno applicato all'albero delle bobine e dei tamburi e disposto in modo che il macchinista possa manovrarlo con facilità senza mutar posto.

La posizione delle gabbie e delle benne nel pozzo deve essere indicata al conduttore della macchina di estrazione con segnali ottici od acustici, oppure con un apparecchio rappresentante il cammino delle gabbie nei pozzi; una soneria automatica dà avviso dell'arrivo alla superficie. Vi deve essere un sistema di segnali da farsi al macchinista per tutte le manovre necessarie al servizio.

Art 25.

(Art. 33 del regolamento predetto).

La Direzione dei lavori regola con speciali prescrizioni la discesa e l'ascesa degli operai in modo che ne sia garantito il buon ordine ed ha cura che i pozzi e gli apparecchi per le entrate e le uscite presentino costantemente le necessarie condizioni di sicurezza, facendo speciale attenzione a che le funi presentino la resistenza necessaria e siano in buono stato.

Art. 26.

(Art. 15 (1ª parte) della legge e 39 del regolamento predetti).

Ogni infortunio avvenuto nelle miniere o nelle dipendenze immediate e in seguito al quale una o più persone siano rimaste morte o gravemente ferite, deve essere fatto conoscere immediatamente dagli esercenti, direttori o sorveglianti all'autorità locale di pubblica sicurezza e al preposto alla polizia delle miniere.

In questo avviso sono indicate le cause immediate dell'infortunio e il numero delle persone morte o ferite.

Lo stesso obbligo è imposto agli esercenti, direttori o sorveglianti quando nella miniera si verifichino circostanze che mettano in pericolo la sicurezza delle persone o possano arrecar danno agli edifizi, alle strade o ai corsi d'acqua.

Art. 27.

(Articoli 15 (capoverso) della legge e 42 del regolamento predetti).

In caso di urgenza per il salvataggio o per prevenire imminenti pericoli, l'autorità di pubblica sicurezza, o il sindaco, nei Comuni ove non risiede speciale ufficio di pubblica sicurezza, sino all'arrivo del preposto alla polizia delle miniere, dà i primi provvedimenti indispensabili.

In caso di disaccordo sulle misure da prendere prevale il parere di questo ultimo.

Gli esercenti di miniere vicine sono tenuti a prestare utensili, cavalli ed ogni altro mezzo di soccorso di cui sono in possesso, salvo le competenti indennità.

Art. 28.

(Art. 43 del regolamento predetto).

Le spese necessarie ai soccorsi immediati da apprestarsi ai feriti, agli annegati od asfissiati e per l'esecuzione dei lavori, come pure le indennità per la requisizione di utensili, cavalli, o per altri mezzi di soccorso, sono a carico dell'esercente della miniera.

La nota delle spese all'uopo occorse è resa esecutoria dal preposto alla polizia delle miniere a norma dell'art. 8 ultimo capoverso, del presente decreto.

Art. 29.

(Art. 18 della legge e 46 del regolamento predetti).

Le disposizioni del presente decreto sono estese anche ai lavori di ricerca e alle torbiere, in quanto siano applicabili.

Art. 30.

(Art. 17 della legge e 47 del regolamento predetti).

Ogni infrazione alle disposizioni del presente decreto o alle prescrizioni dei preposti alla polizia delle miniere, da chiunque sia commessa, costituisce contravvenzione punibile con una ammenda o multa da lire cinquanta a lire mille, la quale potrà essere raddoppiata in caso di recidiva.

Art. 31.

(Articoli 44 e 45 del regolamento predetto).

Le contravvenzioni alle disposizioni del presente decreto o alle prescrizioni dei preposti alla polizia delle miniere sono denunciate dai preposti medesimi al pretore del mandamento del luogo, mediante invio di processo verbale, nel quale sono enunciate la natura del fatto con le sue circostanze e specialmente quelle di tempo e di luogo, la disposizione o la prescrizione alla quale si è contravvenuto, le informazioni raccolte intorno ai presunti contravventori, le interrogazioni fatte ai medesimi e le loro risposte e sono indicati gli oggetti eventualmente sequestrati.

Art. 32.

È fatto obbligo alle autorità locali di polizia di prestare la loro assistenza ogni qualvolta essa sia richiesta dai preposti alla polizia delle miniere nell'adempimento delle loro attribuzioni.

Art. 33.

(Art. 49 del regolamento predetto).

Oltre le disposizioni di cui è oggetto il presente decreto, debbono essere osservate le norme contenute nei vigenti regolamenti per la prevenzione degli infortuni, in quanto siano applicabili.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

Roma, 13 febbraio 1917.

I sottosegretari di Stato
DALLOLIO.
CANEPA.
DE VITO.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con decreto Luogotenenziale del 14 gennaio 1916:

Milia Antonino, agente di 3ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 1° gennaio stesso e per la durata di altri sei mesi.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra (guerra italo-austriaca) liquidate dalla sezione IV della Corte dei conti.

Adunanza del 20 ottobre 1916:

Vedove.

Ventura Giuseppa di Buganè, L. 630.
Mattei Angiolina di Benelli, L. 630.
Scramaglia Maria di Scramaglia, L. 630.
Malfatto Emilia di Maragno, L. 630.
Rosadi Maria di Tartarelli, L. 630.
Mogliani Teresa di Marabini, L. 630.
Sala Ines di Bellei, L. 630.
Parigi Luisa di Frizzi, L. 630.
Ramella Cravaro Linda di Ramella, L. 630.
Romoli Attilia di Mechelli, L. 630.
Mugnaini Viola di Sonticelli, L. 630.
Bruna Ida di Candido, L. 630.
Tugnoli Cleonice di Pirotti, L. 630.
Morbidelli Giulia di Matteini, L. 630.
Manfredotti Maria di Maestri, L. 630.
Pugnale Emma di Di Fant, L. 630.
Pasini Mina di Ferroni, L. 630.
Zampis Pasqua di Menazzi, L. 630.
Marotta Grazia di Mero, L. 630.
Pavone Anna di Marini, L. 630.
Pistorio Concetta di Pappalardo, L. 630.
Oggioni Luigia di Riva, L. 630.
Sansone Filomena di Sabatino, L. 630.
Villa Angiola di Rurali, L. 630.
Fongaro Teresa di Colombaro, L. 630.
Taroni Lucia di Fasola, L. 630.
Marchini Maria di Barbucci, L. 630.
D'Incan Lucia di Maccagnan, L. 630.
Pioli Oliva di Moretti, L. 630.
Lo Piccolo Maria di Filingeri, L. 630.
Monte Emilia di Rosotti, L. 630.
Mennonno Maria di Menna, L. 630.
Trovò Maria di Miloso, L. 630.
Manzoni Clorinda di Paleni, L. 630.
Perrone Pasqualina di Molli, L. 630.
Stivè Luisa di Semmi, L. 630.
D'Alò Generosa di Sambrotta, L. 630.
Scacchetti Anna di Ermetes, L. 630.
Antili Carola di Montaldini, L. 630.
Verdoia Angela di Tagliabò, L. 630.
Ferrari Caterina di Platini, L. 630.
Sannipoli Giuseppa di Morelli, L. 630.
Bossini Alessandra di Casprini, L. 630.
Luminata Laura di Surace, L. 630.
Braghero Cesira di Racina, L. 630.
Casubaldo Ida di Ricci, L. 630.
Ghignoni Erminia di Cesari, L. 630.
Proietti Maria di Ciucci, L. 630.
Montanari Giroloma di Caputo, L. 630.
Groppi Giulia di Riccomini, L. 630.
Cipollaro Matilde di Scherillo, L. 630.

Genitori.

Romano Emilio di Nicola, L. 840.
Parodi Giacinto di Elia, L. 630.
Perissutti G. B. di Antonio, L. 840.
Carrara Antonio di Giacomo, L. 630.
Piovani Vincenzo di Guglielmo, L. 630.
Nigro Vincenzo di Italo, L. 1500.
Zeno Pasquale di Ciro, L. 630.
Persiani Teresa di Belotti, L. 630.
Corso Luigi di Luca, L. 630.
Morini Maria di Bonini, L. 840.
Caporaso Antonio di Remigio, L. 630.
Bertelli Regina di Mariotti, L. 630.
Franchetti Assunta di Barbi, L. 630.
Facciorusso Saverio di Libero, L. 630.
Muolo Giovanni di Giacomo, L. 630.
Giolitto Giovanni di Pietro, L. 630.
Pattini Giuseppa di Riboni, L. 630.
Proietti Giuseppe di Fabio, L. 630.
De Marco Francesco di Giovanni, L. 840.
Galdieri Santa di Ciardi, L. 630.
Ricciotti Pio di Alberico, L. 630.
Ferrari Pietro di Fortunato, L. 630.
Fusetti G. B. di Luigi, L. 630.
Ranaldo Giovanni di Antonio, L. 630.
Corvini Assunta di Bianchini, L. 630.
Salpietro Cosunella di Tuccio, L. 630.
Zaccaria Gaspare di Angelo, L. 630.
Trespidi Eusebio di Angelo, L. 630.
Sedda Antonia di Mulas, L. 630.
Vitali Rocco di Pietro, L. 630.
Bonati Maria di Delatorre, L. 630.
Cuzzo Michele di Donato, L. 630.
Marangon Maria di Linarello, L. 630.
Gaj Lodovico di Pietro, L. 630.
Giacchello Teresa di Zorzetto, L. 630.
Malfatti Erminia di Lazzari, L. 630.
Pasini Daniele di Pietro, L. 630.
Gandino Giuseppe di Marcello, L. 630.
Macchi Carlo di Emilio, L. 630.
Sberlati Luigi di Sante, L. 533.
Nocenti Maria di Villa, L. 630.
Lanciotti Nicolina di Crescenzio, L. 630.
Squillaciotti Giuseppe di Leonardo, L. 840.

Orfani.

Lucisani Giovanni di Giovanni, L. 630.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Ministeriale del 31 ottobre 1916:

Dal 1° novembre 1916 il comm. dott. prof. Di Pirro Giovanni, direttore dell'Istituto superiore P. T., è nominato reggente della Direzione generale dei telefoni, in sostituzione del grand'ufficiale Duran Gaspare, che dalla stessa data resta esonerato da tale incarico.

Personale di 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 26 settembre 1916:

Pancani Atto, alunno, in congedo, richiamato in servizio dal 16 agosto 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 15 ottobre 1916:

De Cicco Noemi, ausiliaria a L. 1700, in aspettativa, richiamata in servizio dal 1° ottobre 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 19 ottobre 1916:

Napolitano Arturo, primo ufficiale a L. 3000, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° ottobre 1916.

Buttazzo Brizio, primo ufficiale telegrafico a L. 3000, collocato in aspettativa dal 16 settembre 1916.
Rossi Domenico fu Domenico, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 agosto 1916.
Borgo Ettore, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 ottobre 1916.
Marano cav. uff. Vincenzo, ufficiale telegrafico a L. 2700, collocato in aspettativa dal 16 settembre 1916.
Alessi Salvatore, ufficiale postale telegrafico a L. 2100, collocato in aspettativa dal 1° ottobre 1916.
Volpini Armando, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, è revocato il provvedimento col quale vennero accettate le sue dimissioni dall'impiego dal 1° luglio 1915.
Strada Ida, ausiliaria a L. 2200, collocata in aspettativa dal 16 settembre 1916.
Bolognesi Beatrice, ausiliaria a L. 1950, collocata in aspettativa dal 16 settembre 1916.
Martinelli Agnese, ausiliaria a L. 1950, in aspettativa, richiamata in servizio dal 1° ottobre 1916.
Carreca Maria, ausiliaria a L. 1950, in aspettativa, richiamata in servizio dal 16 settembre 1916.
Mastrigli Emilia, nata Lorini, ausiliaria a L. 1950, collocata in aspettativa dal 1° ottobre 1916.
Carrino Giovanna nata Lombardi, ausiliaria a L. 1700, collocata in aspettativa dal 16 settembre 1916.
Sestieri Emma, ausiliaria a L. 1700, collocata in aspettativa dal 16 settembre 1916.
Campagnano Emma, ausiliaria a L. 1700, in aspettativa, richiamata in servizio dal 16 ottobre 1916.
Pane Tullio, ufficiale d'ordine a L. 1950, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 ottobre 1916.
Carrano Luigi, ufficiale d'ordine a L. 1700, collocato in aspettativa dal 1° ottobre 1916.
Sabini Saverio, ufficiale d'ordine a L. 1700, in aspettativa, l'aspettativa è cessata col 2 agosto 1916.
Mirante Francesco, ufficiale d'ordine a L. 1700, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 ottobre 1916.
Prinzi Carmelo, ufficiale d'ordine a L. 1500, è revocato il provvedimento col quale vennero accettate le dimissioni dall'impiego dall'11 novembre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 24 ottobre 1916:

Ferrero Ludovico, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, collocato in aspettativa dal 16 settembre 1916.
Caruso Francesco fu Leopoldo, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 ottobre 1916.
Taliee Paolo, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 ottobre 1916.
Giammorretti Ilafiero Antonio, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, in aspettativa, l'aspettativa è cessata col 26 agosto 1916.
Salvatori Ennio, ufficiale postale telegrafico a L. 2500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 28 settembre 1916.
Pacchioni Eugenia, ausiliaria a L. 1950, in aspettativa, richiamata in servizio dal 1° ottobre 1916.
Carfora Gemma, ausiliaria a L. 1950, in aspettativa, richiamata in servizio dal 16 ottobre 1916.
Gigli Angelo, ufficiale d'ordine a L. 2150, collocato in aspettativa dal 1° ottobre 1916.
Conte Alessandro, ufficiale d'ordine a L. 1700, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 ottobre 1916.
De Gianni Giov. Battista, ufficiale d'ordine a L. 1700, collocato in aspettativa dal 1° settembre 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 29 ottobre 1916:

Ajello Elena, ausiliaria a L. 1950, in aspettativa, richiamata in servizio dal 1° ottobre 1916.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con decreto Luogotenenziale del 14 gennaio 1917:

Crachi Pasquale, giudice di 2ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Palmanova, in aspettativa per infermità, è posto temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura, continuando a percepire l'attuale assegno in ragione della metà dello stipendio e dichiarandosi vacante il mandamento di Palmanova.
Marietti-De Mayan Celestino, giudice di 2ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Vilminore, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità, per sei mesi.
Pilati Manlio, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Feroleto Antico, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità, per due mesi.
Cacciapuoti Giuliano, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Deliceto, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio nello stesso mandamento di Deliceto.
Brunini Francesco, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Recanati, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Sanginesio.
Tutti i decreti e gli altri atti riguardanti la carriera del giudice del tribunale di Udine, Rieppi Antonio, sono rettificati nel senso che al nome di Antonio devono precedere quelli di Giovanni Angelo.
Squillace Francesco, giudice di 3ª categoria nel tribunale di Nicastro, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio nello stesso tribunale di Nicastro.
Massa Mario, giudice di 4ª categoria nel tribunale di Vicenza, in aspettativa per infermità, è posto temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura, dichiarandosi vacante un posto di giudice nel tribunale di Vicenza.
Errante Francesco di Paola, giudice di 4ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Favara, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità, con l'assegno in ragione del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Favara.
Pansini Giovanni, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Castellana, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Canosa di Puglia.
Macaluso Giovanni, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Mercato Saraceno, applicato temporaneamente alla R. procura di Avezzano, è tramutato, col suo consenso, alla pretura di Amatrice, continuando nella detta applicazione.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato, pel triennio 1916-918:

Lamuraglia Francesco Saverio, nel mandamento di Sestri Ponente.
Crovetto Ippolito, id. id.

Con decreto Ministeriale del 14 gennaio 1917:

L'applicazione della procura generale presso la Corte di cassazione di Firenze del sostituto procuratore generale di Corte d'appello Tommasi cav. Vittorio, è ulteriormente prorogata a tutto il 24 luglio 1917.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
541081	4.50 0/0 P. N.	5712	Cap. 6000 — Rend. 270 —	Zerboni Virginia di Luigi, nubile, domic. in Castelletto Ticino (Novara) Con usufrutto a *Schmid Editta* fu Cristiano, moglie di Zerboni Luigi, domic. a Castelletto Ticino (Novara)	Zerboni Virginia di Luigi, nubile, domic. in Castelletto Ticino (Novara) Con usufrutto a *Schmidt Virginia* Editta fu Cristiano, ecc., come contro
579204	3.50 0/0	257207	1400 —	Prole nascitura di Ferraris *Domitilla* fu Luigi, moglie di Amilcare Giacometti, domic. in Vercelli (Novara) Con usufrutto a Ferraris *Domitilla* fu Luigi, moglie di Amilcare Giacometti	Prole nascitura di Ferraris *Maria Domenica Domitilla* fu Luigi, moglie di Amilcare Giacometti, domic. a Vercelli (Novara) Con usufrutto a Ferraris *Maria Domenica Domitilla*, moglie di Amilcare Giacometti
580510	5 0/0 P. N.	20436	385 —	*Di Galbo* Antonietta fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Failla Annetta fu Pietro ved. *Di Galbo*, domic. in Roma	*Galbo* Antonietta fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Failla Annetta ved. *Galbo*, domic. a Roma
»	»	20437	130 —	Intestata come la precedente con usufrutto a Failla Annetta fu Pietro ved. *Di Galbo* Giuseppe	Intestata come la precedente con usufrutto a Failla Annetta fu Pietro ved. *Galbo* Giuseppe
»	»	20438	385 —	*Di Galbo* Teresina fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Failla Annetta fu Pietro ved. *Di Galbo*, domic. a Roma	*Galbo* Teresina fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Failla Annetta fu Pietro ved. *Galbo*, domic. a Roma
»	»	20439	130 —	Intestata come la precedente Con usufrutto a Failla Annetta fu Pietro ved. *Di Galbo* Giuseppe	Intestata come la precedente Con usufrutto a Failla Annetta fu Pietro ved. *Galbo* Giuseppe
»	»	20440	385 —	*Di Galbo* Pietro fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Failla Annetta fu Pietro ved. *Di Galbo*, domic. a Roma	*Galbo* Pietro fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Failla Annetta fu Pietro ved. *Galbo*, domic. a Roma
»	»	20441	130 —	Intestata come la precedente Con usufrutto a Failla Annetta fu Pietro ved. *Di Galbo* Giuseppe	Intestata come la precedente Con usufrutto a Failla Annetta fu Pietro ved. *Gallo* Giuseppe

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
575663	3.50 0[0	232327	10 50	Mazzetti o Mezzetti Pierina, Angela ed Emilio fu Angelo, minori, sotto la patria potestà della madre Aspesi *Annetta* fu Fedele, domic. in Milano, con usufrutto ad Aspesi *Annetta* fu Fedele ved. di Mazzetti o Mezzetti Angelo, domic. in Milano	Mazzetti o Mezzetti Pierina, Angela ed Emilio fu Angelo, minori, sotto la patria potestà della madre Aspesi *Elisabetta* fu Fedele, domic. in Milano, con usufrutto ad Aspesi *Elisabetta* fu Fedele, ecc., come contro
575664	»	232326	31 50	Mazzetti o Mezzetti Pierina, Angela ed Emilio fu Angelo, minori, sotto la patria potestà della madre Aspesi *Annetta* fu Fedele, domic. in Milano	Mazzetti o Mezzetti Pierina, Angela ed Emilio fu Angelo, minori, sotto la patria potestà della madre Aspesi *Elisabetta* fu Fedele, domic. in Milano

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 10 febbraio 1917. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

(E. n. 30).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore delle rettifica 5
579446	3.50 0[0	730322	45 50	Sernicoli *Anna*, Siro, Ezio e Margherita fu Augusto, minori, sotto la tutela di Sernicoli Guglielmo, dom. a Roma	Sernicoli *Ada*, etc., come contro.
577068	»	452751	38 50	*Tolendino Giovannina Ermelinda* fu Pantaleone, nubile, dom. a Napoli	*Tolentini Almerinda* fu Pantaleone, nubile, dom. a Napoli.
»	»	637936	35 —	*Tolendino Ermelinda Giovannina* fu Pantaleone, nubile, dom. a Napoli	Intestata come la precedente.
577069	3.50 0,0 (1902)	16115	17 50	*Tolendino Giovannina Ermelinda* fu Pantaleone, nubile, dom. a Napoli	Intestata come la precedente.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 3 febbraio 1917.

(E. n. 29). *Il direttore generale*: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 19 febbraio 1917, in L. 136,23.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 19 al giorno 25 febbraio 1917, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 136,23.

MINISTERO
DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 17 febbraio 1917, da valere per il giorno 19 febbraio 1917.

Franchi	124 29
Lire sterline	34 58 1/2
Franchi svizzeri	144 50
Dollari	7 27 1/2
Pesos carta	3 15
Lire oro	134 87 1/2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *17 febbraio 1917* — (Bollettino di guerra n. 634).

Nella zona di Valle d'Adige azioni più intense delle artiglierie. La nostra provocò incendi nelle linee nemiche di Zugna.

Sono segnalati piccoli scontri con esito a noi favorevole al passo di Lagoscuro (Valcamonica), a sud-ovest di Daone (Valle del Chiese), e a nord di Laghi (Torrente Zara-Posina), nei pressi di Scurella (Torrente Maso-Brenta), sulle pendici settentrionali del Colbricon (Valle di Travignolo) e nell'Alto Degano.

Sulla fronte Giulia consuete azioni delle artiglierie. La stazione di Santa Lucia Tolmino fu colpita dai nostri tiri.

Cadorna.

Comando supremo, *18 febbraio 1917* — (Bollettino di guerra n. 635).

L'attività dei nostri nuclei in ricognizione diede luogo a piccoli scontri al passo di Cavento (Adamello), nei pressi della Forcellina Montozzo (Valcamonica), in Vallarsa, alle testate del Torrente Posina (Astico) e del Rio Felizzon (Boite) e nella valle del Frigido.

L'avversario fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nell'Alto But e sul Carso più insistenti azioni delle artiglierie.

Cadorna.

Settori esteri.

Su tutti i punti del settore orientale la lotta si svolge da qualche giorno con alterna vicenda.

Secondo le più recenti informazioni, i tedeschi in Curlandia e nella Polonia settentrionale e gli austro-tedeschi in Volinia e in Galizia, presagendo prossima una grande offensiva russa, tentano con sporadici assalti di tenere impegnato il nemico.

Nello Champagne i tedeschi, per evitare più gravi perdite di quelle già subìte, non sono ritornati all'assalto delle posizioni francesi.

Nel tempo stesso, però, che ottenevano su quel fronte un effimero successo, essi erano battuti dagl'inglesi a nord e a sud dell'Ancre.

Altri importanti rovesci hanno riportato ieri i tedeschi sulle due rive del medesimo fiume, a nord-ovest di Arras e a nord di Ypres, lasciando dovunque in mano del vincitore buon numero di prigionieri e materiale da guerra.

In Macedonia, all'opposto, non si sono avute azioni di fanteria. Solamente l'artiglieria ha dato prove di attività sulla Cerna.

Anche in Romania i belligeranti continuano a cannoneggiarsi a vicenda sul Sereth e sulle rive del canale di San Giorgio.

In Mesopotamia gl'inglesi, riprendendo l'offensiva sulle due rive del Tigri, hanno nuovamente respinto i turchi e occupato le loro posizioni nella curva del Dahra e del Shamran.

In quanto al blocco tedesco, esso si afferma sempre più illusorio. Parecchi armatori, in ispecie di nazioni neutrali, lo considerano già completamente fallito.

Le ultime navi arrivate in Inghilterra e in Francia hanno attraversato la zona interdetta senza vedere alcun sottomarino tedesco.

Il meraviglioso successo dell'odierno prestito inglese è una prova eloquente della fiducia dell'Inghilterra e delle sue colonie nella vittoria delle forze dell'Intesa.

Dettagliate notizie sulla guerra nei varî settori sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Parigi, 17. — Il vapore francese *Hermine* è stato silurato. L'equipaggio è stato salvato.

Londra, 17. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Il 15 corr. riprendendo l'offensiva nella curva del Dahra sulla riva destra del Tigri, ci siamo impadroniti dapprima di una importante posizione tattica sul fronte dell'ala destra nemica, poi, attaccando il centro destro, abbiamo preso il nostro obiettivo su un fronte di settecento yards.

Abbiamo sviluppato quindi i nostri guadagni a colpi di granate fino ad una profondità di 500 yards su un fronte di 1000 yards.

Abbiamo respinto facilmente deboli contrattacchi e alcune ore dopo abbiamo sferrato un assalto contro il centro sinistro e ci siamo impadroniti di 850 yards di fronte.

Tranne alcuni piccoli distaccamenti di guardia sui margini del fiume abbiamo spazzato così la totalità della curva del Dahra.

Nel frattempo sulla nostra sinistra la cavalleria operava a sud e ad ovest della curva del Shamran facendovi buoni progressi. Nella notte dal 15 al 16 corr. abbiamo cacciato il nemico dalle piccole posizioni nelle quali si manteneva ancora sui margini del fiume e all'alba eravamo padroni dell'intera curva del Dahra.

I prigionieri fatti il 15 corr. e nella notte successiva ascendono a 1995, di cui 89 ufficiali, compresi 2 colonnelli e 3 comandanti. Prendemmo 5 mitragliatrici, 2500 fucili ed una grande quantità di munizioni, equipaggiamenti e viveri.

L'artiglieria ha affondato parecchi pontoni su cui i turchi tentavano di attraversare il fiume ed abbiamo prove che molto materiale venne distrutto dal nostro cannoneggiamento e dai turchi stessi.

Malgrado il cattivo tempo il 16 corr. abbiamo avanzato ancora 1200 yards al sud della curva della Shamran e i nostri avamposti occupano ora l'angolo sud-ovest di questa curva.

Basilea, 18. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — Dopo una violenta preparazione di artiglieria, forti distaccamenti di ricognizione inglesi tentarono di penetrare nelle nostre trincee a nord di Armentières e a sud ovest di Lilla, nonchè a nord del Canale di La Bassée presso Ransart. Furono respinti in parte con corpo a corpo, in parte dal nostro fuoco.

Dopo i suoi attacchi non riusciti del 16 corrente sera, a sud di Miraumont, il nemico intensificò durante tutta la notte il suo fuoco di artiglieria e attaccò nuovamente al mattino sulle due rive dell'Ancre.

Nel corso dei combattimenti con varie alternative che si svolsero nella giornata, abbandonammo all'avversario le nostre posizioni avanzate nelle escavazioni. A sud di Pys un violento attacco inglese non riuscì.

Tutte le posizioni sono state mantenute.

Sull'Oise presso Dreelincourt operammo un attacco.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — In Champagne le nuove posizioni a sud di Ripont sulla riva occidentale della Mosella e nelle nostre trincee del bosco Le Prêtre subirono un violento fuoco di artiglieria e lanciamine. Sotto il nostro fuoco di distruzione nessun attacco potè essere effettuato.

Nella notte del 17 corrente un nostro dirigibile lanciò numerose bombe sulla città e sul porto di Boulogne.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Sulla Lawkessa, a sud-ovest di Dwinks, le nostre truppe penetrarono nelle linee russe.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nelle montagne a nord della valle dell'Oituz i russi cessarono l'attacco dopo che le prime ondate d'assalto furono respinte dal nostro fuoco di difesa.

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Niente di nuovo.

Fronte macedone. — A nord del lago di Doiran una compagnia inglese che avanzava contro i nostri posti fu respinta dal nostro fuoco di artiglieria.

Basilea, 18. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — I combattimenti segnalati ieri a nord della valle dell'Oitoz diminuirono d'intensità nel pomeriggio. Il nemico fu respinto.

Sul fronte a nord dei Carpazi numerose operazioni di ricognizione.

Parigi, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte scontri di pattuglie in vari punti del fronte specialmente nei settori di Troyon, delle Chambrettes ed a nord-ovest di Badonviller.

Nel bosco Le Prêtre un nostro distaccamento penetrò nelle trincee nemiche e distrusse opere e ricoveri dell'avversario.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Parigi, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare durante la giornata eccetto una lotta di artiglieria abbastanza viva sulle due rive della Mosa, specialmente nelle regioni di Bezonvaux e della quota 304.

Nella scorsa notte un colpo di mano nel nemico su una nostra trincea a nord di Saint Mihiel è fallito sotto i nostri fuochi.

Le Hâvre, 18. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la notte attività di pattuglie nella regione della Maison du Passeur.

Stamane viva lotta a colpi di bombe e di artiglieria nei settori di Steenstraete e di Hetsas.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Londra, 18. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

I prigionieri da noi fatti durante l'operazione di ieri sull'Ancre ascendono a 12 ufficiali e 761 soldati. Inoltre ci siamo impadroniti di parecchie mitragliatrici e lanciabombe.

Stamane importanti forze nemiche hanno attaccato le nostre nuove posizioni sullo sperone al di là della fattoria di Baillescourt.

La fanteria nemica si è avanzata in tre ondate avendo all'indietro distaccamenti d'appoggio. Esposta al fuoco concentrato della nostra artiglieria, essa è stata respinta con gravi perdite e non ha raggiunto in nessun punto le nostre linee. Noi non abbiamo subito alcuna perdita.

Durante la notte siamo penetrati nelle linee tedesche a sud-ovest e a nord-ovest di Arras, a sud di Faquissort e a nord di Ypres.

Abbiamo inflitto molte perdite al nemico, abbiamo fatto saltare una mitragliatrice ed abbiamo preso 19 prigionieri.

Distaccamenti nemici che tentavano incursioni sono stati respinti durante la notte a sud di Ypres.

Abbiamo preso prigionieri ed abbiamo causato numerose perdite al nemico.

Durante la giornata attività reciproca di artiglieria presso Bouchavesnes, nella regione dell'Ancre e nel settore di Ypres.

Basilea, 18. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 17 corr. dice:

Fronte del Caucaso. — Il nemico eseguì attacchi con forti colonne di ricognizione contro tre punti del settore della nostra ala sinistra.

Nel secondo attacco il nemico riuscì dapprima a penetrare in un nostro posto, ma fu poi respinto da un contrattacco e riprendemmo la nostra posizione.

Nel terzo attacco facemmo cadere il nemico in una imboscata.

Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

Basilea, 19. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 18 corr. dice:

Fronte della Macedonia. — Fra i laghi di Prespa e di Doiran debole attività di artiglieria.

A nord-est del lago di Doiran due compagnie nemiche, dopo una forte preparazione di artiglieria, hanno tentato di avanzare contro i nostri posti avanzati, ma sono state fermate dal nostro fuoco.

Nella pianura di Serres tiri isolati.

Su tutto il fronte attività aerea. Due aeroplani hanno gettato otto bombe sulla stazione di Oktchilar.

Fronte della Romania. — Rado fuoco di artiglieria.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 17. — Sui recenti combattimenti intorno a Gorizia, e più precisamente sui brillanti e felici contrattacchi che hanno ridonato alle nostre truppe il possesso completo di brevi tratti della fronte momentaneamente perduti, il quartiere di guerra della stampa

austriaca, in contrasto col silenzio dei comunicati ufficiali vien così fa diramare notizie assolutamente fantastiche.

Basti ricordare che, mentre taluno dei corrispondenti accenna a sbalzi compiuti dalle truppe austriache nel settore di Gorizia, sino ad arrivare alla periferia della città e a brecce aperte nelle linee italiane, qualche altro, come ad esempio il corrispondente della *Frankfürter Zeitung*, non esita ad affermare che ormai Gorizia non si può più dire italiana, poichè essa giace fra le due linee avversarie!

Per quanto tali affermazioni appariscano più che infondate, risibili ed assurde, è opportuno riassumere brevemente le vicende delle recenti lotte nel Goriziano.

Giù nell'ultima decade di gennaio, gli austriaci avevano eseguito speciali preparazioni di fuoco di artiglieria e tentativi di irruzione contro le nostre linee ad oriente di Gorizia, come ebbero a segnalare i nostri bollettini del 23, 24 e 30 gennaio.

Ma ogni loro sforzo era riuscito vano. Uguale infelice esito ebbero nuovi tentativi effettuati nella prima decade di febbraio, menzionati nei bollettini di guerra del 1°, 3 e 6 del corr. mese.

Ciò è bene ricordare come prova che la più recente azione era stata da lunga pezza e con gran cura preparata e preceduta da piccoli assaggi diretti a constatare il nostro grado di resistenza nei diversi tratti della fronte.

Fu nella notte sul 10 febbraio che il vero attacco austriaco si scatenò in tutta la sua violenza. Dopo intensi e prolungati bombardamenti che distrussero in più punti le nostre linee, forti riparti di fanteria nemica furono lanciati all'assalto in tre direzioni e cioè contro le pendici occidentali di Santa Caterina da quota 343 a quota 166; a nord-ovest di San Marco contro il nostro saliente detto di Casa dei Due Pini; ad est della Vertoibizza, nei pressi dell'altura di quota 102.

In tutti e tre i punti, dopo mischie accanite, le fanterie nemiche riuscirono ad occupare tratti di nostri trinceramenti. Nostri immediati contrattacchi non poterono sloggiare del tutto l'avversario.

La giornata dell'11 passò in violente azioni delle opposte artiglierie.

Nella notte sul 12 poi e nel mattino di questa giornata le nostre fanterie con insistenti e tenaci attacchi riuscivano a riconquistare interamente tutte le perdute posizioni, prendendo al nemico più di 200 prigionieri e infliggendogli gravissime perdite, specialmente nel corso degli ostinati contrattacchi lanciati dall'avversario.

Così alla sera del 12 nessun tratto delle nostre linee primitive era rimasto nelle mani del nemico.

Questi dovea rassegnarsi definitivamente allo scacco e all'infuori di piccoli tentativi fatti nelle notti sul 14 e sul 15 non dava oltre segni di attività.

L'azione ha dunque costituito nel suo complesso e soprattutto nei suoi risultati definitivi un completo e grave scacco per il nemico, poichè il momentaneo possesso di taluni brevi tratti della nostra fronte e la inevitabile cattura di prigionieri e di qualche mitragliatrice sono stati dal nemico scontati con perdite assai gravi.

D'altra parte la lunga, accurata e metodica preparazione iniziata sul finire di gennaio, la imponenza degli attacchi per sperpero di fuochi di artiglieria e per entità di truppe impegnate, l'ostinazione dei sanguinosi contrattacchi mostrano l'importanza che il comando nemico attribuiva al tentativo. Il quale, nonostanze ogni sforzo, deve, senza esitazione alcuna, giudicarsi completamente ed assolutamente fallito.

Per il prestito nazionale

Discorso di S. E. Ruffini.

Al « Teatro Lirico » di Milano ebbe luogo l'altro ieri una solenne riunione indetta dal Comitato di propaganda per il prestito nazionale di guerra e dal Comitato delle donne lombarde, costituito per la propaganda stessa.

Assistevano tutte le autorità cittadine, civili e militari, parecchi senatori e deputati ed un elettissimo quanto numeroso pubblico.

Alla riunione intervenne S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, Ruffini, accolto al suo apparire da prolungato applauso.

L'on. senatore Salmoiraghi, a nome del Comitato, salutò e ringraziò il ministro e mandò, chiudendo il breve discorso, un rispettoso ed affettuoso saluto a S. M. il Re interprete dell'anima nazionale.

Parlò, quindi, a nome del Comitato delle donne milanesi, l'on. Cesare Rava.

Tra applausi, seguiti da profonda attenzione, si levò, quindi, a parlare S. E. il ministro Ruffini.

Il ministro esordì dicendo che essere testimone, anzi partecipe di una di quelle nobili, calde iniziative di cui Milano trova la sempre fresca ispirazione e l'infaticabile segreto nel fondo inesauribile del suo patriottismo, non è punto per chiunque sia gravato pur in una minima porzione della responsabilità del governo della pubblica cosa, in questa grande formidabile ora, un titolo di merito che possa consentirgli di pretendere nè a ringraziamenti nè ad applausi.

È semplicemente, per lui, l'adempimento di un imprescindibile, sacrosanto dovere; un dovere il quale ha il suo immediato compenso e un lautissimo premio: il dovere cioè che lo Stato, il quale non tutto può fare, ha di assentire e plaudire immediatamente a questa Milano che tutto fa e fa gloriosamente; dovere che non è quello di portare incitamenti, d'incuorare a fare quello che tutti quanti fanno con tanto zelo; dovere che è semplicemente quello di dar risalto al patriottismo perchè sia esempio a tutto il resto del paese.

E di esso chi abbia la fortuna di compirlo ha un compenso, un premio altissimo: e il compenso, il premio stanno nel conforto che l'anima sua risente nella gagliardia che gli viene, nella fede che gli inonda l'anima al contatto di ogni nobile iniziativa. Il premio sta nel poter essere partecipi di questa vostra fede.

Voi avete avuto, collega Mangiagalli, stamane nelle festose accoglienze che mi faceste, una espressione veramente deliziosa, allorquando a scusarsi delle molteplici incombenze che v'impedivano di stare con me, mi diceste che a Milano eravate tutti presi dalla febbre dell'azione.

Il ministro inneggiò a questa nobile fede, alla gentile, geniale iniziativa di affidare ad un Comitato di signore la propaganda per il prestito nazionale, per quanto questo compito sia così lontano dagli uffici e dalle cure loro.

Questa idea disse il ministro, non è senza gloriosi precedenti, ed uno gloriosissimo lo troviamo, nientemeno, che nel secondo secolo quando Roma, la grande Madre comune, trovandosi in un momento critico della sua lotta contro i rivali della città dovendo far svernare i suoi soldati attorno alla città, dovendo soccorrere le famiglie dei combattenti fece appello alla matrona romana; la matrona romana lasciò la propria casa per portare all'erario tutto quanto possedeva per tutta la sua opera santa, per la preparazione civile. Ah! più che non per qualsiasi movimento femminista la donna si è assicurato per l'avvenire quel trattamento e quella considerazione, che essa ha saputo guadagnarsi e che le sue alte benemerenze reclamano.

L'oratore disse di aver rievocato questo ricordo non per obbligo professionale, perchè il ministro dell'istruzione pubblica, il quale è in questo momento tratto fuori dai suoi compiti consueti, è condotto a parlare di pubblici prestiti e deve pur parlare un linguaggio che ricordi in qualche modo l'ufficio suo. Non per questo, ma perchè l'immane lotta, la quale è non soltanto cozzo di armi e di ostilità, ma è anche cozzo di idee, contrasto di diverse ideologie, urto di concezioni antitetiche della vita, del valore stesso della vita, è stata combattuta da una parte e dall'altra, facendo invocazione a tutto quanto la storia poteva fornire a difesa della propria tesi.

Il ministro ricordò a questo proposito che dieci giorni or sono il ministro inglese Bonar Law ha sentito la necessità di polemizzare in uno dei suoi discorsi contro le vane e audaci asserzioni che uomini politici e gazzettieri germanici avevano fatto, che cioè il conflitto, il duello a morte fra la Germania e l'Inghilterra, richiamava, dopo tanti secoli, lo storico conflitto dei romani contro i cartaginesi.

Naturalmente i tedeschi attribuivano a sè stessi la parte dei romani, anche perchè l'attribursi questa parte significa prendere una specie di ipoteca sulla vittoria finale contro l'avversario, e sulla sua distruzione.

Ma vivaddio, se qualcuno ha diritto di richiamarsi agli antichi romani, al loro esempio, al loro insegnamento, possiamo dire di esser noi, e noi soltanto.

Ed ecco che nell'immane conflitto antico troviamo altri insegnamenti per le nostre difficoltà attuali. Siamo al culmine del conflitto nell'810 avanti Cristo. Annibale è sceso da otto anni in Italia ed ha battuti in ogni tempo gli eserciti romani; Roma lo ha visto alle porte ed ha avuto un'ora di terrore, quella di vedere la sua fine. I sessantamila armati nemici avevano steso al suolo settantamila romani.

Roma comprende che non potrà strappare agli invasori le terre occupate se non quando abbia serrato intorno ad essi un blocco che tagli la possibilità di ogni rifornimento.

Il tesoro è esausto. Il console Levino, di cui Livio ci ha tramandata la memoria, invita i senatori a portare all'erario tutto quello che possiedono, a non tenere più che lo stretto necessario, poichè, disse il console, o vinceremo e tutto ci sarà largamente restituito, o soccomberemo e allora nulla andrà salvato, perchè il nemico saprà toglierci tutto. E i romani risposero all'appello con nobile fervida gara; il pubblico erario, presto restaurato, permise la ricostruzione della flotta: Annibale fu scacciato dall'Italia e Roma uscì dalla guerra padrona delle sue terre e dei suoi mari.

È stato sempre così in ogni tempo della storia del mondo.

L'oratore rievocò uno dei problemi della nostra storia più prossima, sul quale pensa che per l'addietro non si sia sufficientemente meditato. Dopo l'invasione delle armi straniere, dopo l'occupazione del nostro paese da parte di francesi, di spagnuoli, di austriaci, che segnò la massima depressione della nostra vita nazionale, perchè una sola regione del Piemonte andò immune da queste invasioni? Si è messo innanzi un cumulo di ragioni, si è parlato di una dinastia particolarmente antica, si è parlato di un popolo guerriero. Si trattava di un piccolo paese, di un paese povero. Quale fu il segreto della sua resistenza alla invasione, alle occupazioni, alle ostilità nemiche?

Le vite degli Stati e delle società hanno messo in chiaro questo segreto: il maggior spirito di sacrificio, di abnegazione di un poverissimo popolo che non aveva industrie nè commercio, la dedizione completa dell'aristocrazia agli interessi dello Stato per cui l'aristocrazia si ridusse per servizio dello Stato ad essere la più povera d'Italia. Non aveva più nulla, ma aveva l'indipendenza, perchè al momento dell'azione dava il braccio e insieme la sua fortuna.

Il ministro ricordò anche lo sforzo magnifico di Venezia sotto la guida di Manin e il proclama lanciato da Giuseppe Mazzini per il famoso prestito nazionale che doveva fornire la somma indispensabile alla cacciata dello straniero.

Ma, continuò il ministro, insegnamenti non meno pratici e sublimi si possono trovare anche nella storia più recente del popolo nostro.

Ricorda la discesa in Italia nel maggio del 1527 dell'esercito degli Imperiali contro Roma: erano ventimila soldati forti come un branco famelico in cui gli stenti e le privazioni di una invernata rigidissima avevano esasperato il desiderio della preda fino alla ferocia: erano i famosi lanzichenecchi luterani, anelanti a strozzare Papa e Cardinali. Armati di sole carabine e lancie si lanciarono all'assalto di Roma e la conquistarono dopo breve lotta compiendovi uno dei saccheggi più tremendi che l'umanità abbia veduto.

Il ministro descrisse a vivi colori gli episodi più furenti delle devastazioni compiuta a danno dei vecchi, degli infermi, delle donne, dei bambini di ogni classe, e i danni del denaro privato oltre che pubblico. Sublimi e delicati tesori della nostra rinascenza furono tutti distrutti. Quale la ragione di questa disfatta? La ragione principale fu quella che molti si trovavano in Roma che parteggiavano per gli Imperiali e non vollero quindi partecipare alla difesa della civiltà, sperando così di non essere da loro offesi. Ma fu vana illusione di cui furono atrocemente castigati: poichè nè le case nè le cose loro, nè le loro persone vennero rispettate da quei violenti, che malmenarono gli stessi Cardinali ed i dignitari della loro nazione.

Ebbene anche oggi come allora vi è chi (ed è per fortuna un piccolo trascurabile numero) chi dice che la guerra la deve pagare chi l'ha voluta e nutre forse la stessa folle illusione dei neghittosi romani del 1500.

Non distinguiamo. Noi formiamo oggi un blocco ormai infrangibile contro il nemico per cui o tutti quanti vinceremo insieme o tutti quanti saremo travolti.

Il dovere di concorrere ognuno per quanto può, per tutto quello che può dare alla giusta causa della patria è un dovere non solamente verso la patria ma altresì verso tutto quanto abbiamo di più sacro e di più caro: verso i nostri figli che altrimenti non avranno sicurezza nell'avvenire; è dovere verso le nostre idealità più care, verso il comune spirito di razza, che dobbiamo difendere perchè non sia soverchiato.

L'oratore si domanda quale furono in ogni epoca i fattori del successo e della vittoria in ogni guerra. Essi furono essenzialmente quattro: il valore dei soldati, la sapiensa bellica dei loro condottieri, gli apprestamenti della guerra sia negli ordinamenti, sia negli apparecchi materiali e da ultimo la resistenza morale e materiale del paese, il suo consenso, il suo aiuto all'esercito.

Dopo una sottile analisi di questi fattori l'oratore rilevò che questa guerra ha segnato per noi un grande vantaggio che cioè il soldato italiano, mentre è sceso in campo in questo grande conflitto con una riputazione di minor valore contro il secolare nemico, ha dimostrato di non essere inferiore al soldato di qualunque altra nazione (Applausi fragorosi).

Ma neppure questo fattore è deciviso. La guerra attuale ha preso l'aspetto di una lotta gigantesca di popoli contro popoli, di intere nazioni contro intere nazioni per cui la vittoria potrà arridere soltanto a quelli di essi che sapranno dare prova di maggiore resistenza finale. I nostri nemici, con la loro preparazione di 40 anni, hanno conseguito sul principio dei successi innegabili, ma anche per questo rispetto la nostra miracolosa improvvisazione è nettamente riuscita a ristabilire l'equilibrio.

Noi andiamo verso un momento in cui i belligeranti staranno per questo riguardo come sopra una medesima linea e forse non sarà più un segreto la vittoria finale. Occorre la resistenza del corpo sociale. Qui è il perno decisivo della vittoria finale.

L'oratore si richiamò ad altri precedenti del nostro risorgimento per dedurne che mai come ora ha avuto occasione di dimostrare la resistenza del nostro paese ed è soltanto ora che si compie la nostra prima grande impresa nazionale.

Tanto più questa resistenza si manifesta quanto più noi ci avviciniamo alla stretta degli avvenimenti. Non è solo dai muscoli, ma anche dai cuori che dobbiamo attendere la vittoria. Se i muscoli sono là alle frontiere e si sono mostrati validi alla difesa e alla offesa, il cuore peraltro è qui; bisogna che questo cuore sia tenuto alto, bisogna metterlo in grado di gettare continuamente nuovi fiotti ricchi di sangue ai muscoli che stanno di fronte al nemico.

Ecco quindi la necessità di sottoporci a tutti i sacrifizi e a tutte quante le prove di abnegazione che il paese richiede. Ci troviamo di fronte ad un nemico disposto ad andare fino all'estremo. Noi non dobbiamo crearci un'anima di superbia e di violenza, dobbiamo invece crearci un'energia eguale alla sua. Noi dobbiamo crearci un'anima di guerra intensificando tutte le opere di solidarietà so-

ciale, facendo veramente che tutto quanto il nostro corpo sociale rappresenti una persona sola.

Ciò facendo noi faremo anche opera per il dopo guerra, perchè se non dobbiamo disperare dei destini del mondo e delle sorti progressive dell'umanità, dobbiamo aver fede che qualche cosa di bene ci salvi da questa immane ecatombe.

Il ministro ricordò l'opera degli insegnanti per i quali ha parole di alto elogio; ricorda il dovere delle classi dirigenti e delle classi umili. Debbono dare tutto quello che hanno. Anche il proletario deve partecipare alla grande opera di redenzione nazionale, perchè il proletariato di un popolo vinto non potrebbe mai essere un proletariato felice.

L'oratore concluse dicendo: L'eredità più gloriosa che i popoli possono vantare sta nelle nostre mani. Guai se falliremo a questa prova. Se non daremo tutto, se non saremo presi da una febbre di dedizione, non avrà più requie la nostra vita, non avremo più storia nel nostro avvenire.

Una vivissima salva d'applausi coronò degnamente la parola del ministro.

Quindi, cedendo alle insistenze del pubblico, parlò l'on. Innocenzo Cappa, che provocò una entusiastica dimostrazione da parte del pubblico, sopratutto quando mandò un saluto ai nostri gloriosi fratelli che or sono pochi giorni si sono incontrati per la prima volta a viso aperto e vittoriosamente con i soldati della invincibile Germania mostrando sulle terre di Macedonia che l'Italia è ancora profondamente e santamente garibaldina dal suo primo cittadino fino all'ultimo fantaccino.

La riunione terminò dopo le 17.

I trasporti marittimi e l'Intesa

Il Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari comunica quanto segue:

Nel recente convegno di Londra sono state concretate, d'accordo tra i Governi inglese, francese ed italiano, le seguenti norme per il noleggio di piroscafi esteri da parte di privati, in applicazione delle disposizioni restrittive emanate dai Governi alleati a decorrere dal 12 gennaio 1917, e tradotte nel decreto Luogotenenziale 11 gennaio scorso:

1. Il noleggio dei piroscafi inglesi, francesi ed italiani, liberi da requisizione, può essere trattato direttamente con gli armatori interessati. Esso è soggetto però a licenza: per le navi inglesi da parte dallo Shipping Licensing Committee in Londra; per le navi francesi da parte del Sottosegretariato per i trasporti a Parigi, e per le navi italiane da parte della Commissione per il traffico marittimo in Roma.

2. I noleggi di navi neutrali per i trasporti in cabotaggio, ovvero tra porti del Mediterraneo possono essere conclusi direttamente con gli armatori senza la preventiva approvazione richiesta dal decreto 11 gennaio 1917.

3. I noleggi di navi neutrali per trasporto di carbone dall'Inghilterra a viaggio isolato continuano ad essere conclusi senza speciali autorizzazioni, per il tramite degli agenti esportatori inglesi, secondo le norme già stabilite con l'accordo carboni del 30 ottobre 1916, salvo le diverse quotazioni di nolo che verranno di volta in volta comunicate. Attualmente i noli sono fissati in base alla tariffa dell'accordo, coll'aumento del 50 0[0 più un secondo aumento fisso di 12 scellini.

4. I noleggi di navi neutrali a *round* e *single voyage* per l'America, ed in generale tutti gli altri noleggi a viaggio isolato, possono essere trattati dai privati direttamente con gli armatori, ma, prima di stringere il contratto sopra un'offerta ferma, se ne deve chiedere l'approvazione nei termini previsti dal decreto 11 gennaio 1917.

5. I noleggi di navi neutrali e giapponesi a *time charter* sono conclusi esclusivamente dall' « Interallied Chartering-Committee » di Londra per conto dei Governi alleati, i quali eventualmente possono cederli a privati loro sudditi.

Alcuni agenti sono autorizzati a trattare direttamente cogli armatori tali noleggi a *time charter*, sempre per conto dei Governi alleati, ma i relativi contratti, prima di essere conclusi, devono essere approvati dall'anzidetto Comitato interalleato.

La Conferenza degli alleati a Pietrogrado

Le manifestazioni di simpatia ai membri della conferenza fra le nazioni alleate continuano a Pietrogrado. In onore degli ospiti il presidente del Consiglio, principe Galitzine, ha offerto un ricevimento al quale hanno assistito più di trecento invitati, tra cui il granduca Sergio Mikhailovitch, tutto il Gabinetto, i membri del corpo diplomatico, il presidente del Consiglio romeno, Bratianu, numerosi deputati alla Duma e membri del Consiglio dell'Impero.

L'altra sera al municipio ebbe luogo, in onore degli ospiti, un solenne ricevimento offerto dal Consiglio comunale.

Il sindaco ricevette gli invitati sul grande scalone d'onore e pronunziò un acclamato discorso di saluto, al quale risposero, pure fra acclamazioni, il ministro francese Doumergue e lord Milner.

Il ricevimento è stato seguito da un brillante concerto, dopo il quale il sindaco offrì a tutti i membri della conferenza un ricordo di Pietrogrado.

La Missione parlamentare francese in Italia

L'altrieri, alle 15,40, giunsero a Torino da Parigi, sedici membri della delegazione francese del Parlamentino interalleato.

Erano a riceverli alla stazione il delegato del Governo commendatore Luzzatto, l'assessore comm. Usseglio, in rappresentanza del sindaco, la Giunta comunale, il prefetto, comm. Verdinois, gli onorevoli Daneo, Bevione e Giordano, il segretario del Comitato internazionale italiano, cav. Ravà, numerosi membri della colonia francese, il questore, la Missione militare francese, autorità e notabilità.

All'arrivo del treno la Missione venne salutata dalle autorità.

Indi, nella saletta Reale ebbe luogo la presentazione dei componenti la delegazione da parte del presidente del Comitato interparlamentare, Franklin Bouillon. Poscia in diverse automobili la Missione francese, accompagnata dalle autorità intervenute al ricevimento, visitò i diversi stabilimenti industriali della città.

All'uscita dalla stazione, numerosa folla fece alla Missione una entusiastica dimostrazione.

Alle ore 19 il sindaco conte senatore Rossi offrì al ristorante della stazione un pranzo intimo alla delegazione, che ripartì alle 20,30.

A ricevere la delegazione a Modane si erano recati l'on. Gallenga, il comm. Nuvoloni e il console francese De Filippi.

Altri membri arriveranno venerdì prossimo e raggiungeranno i loro colleghi a Roma.

Al pranzo intimo furono scambiati cordialissimi brindisi.

L'assessore municipale Ussegno salutò gli ospiti a nome di Torino. Il comm. Luzzatto portò loro il benvenuto del Governo italiano, e l'on. Daneo disse brevi parole a nome della deputazione piemontese.

Rispose il presidente del Comitato parlamentare internazionale, Franklin Bouillon, con ispirata parola, ricordando gli ideali comuni e il generale Pedoya presidente della Commissione dell'esercito alla Camera francese, che levò un inno vibrante all'Italia con cuore di vecchio e devoto amico.

Alle ore 20,30 i parlamentari, salutati dalle autorità, partirono per Venezia.

Alle 7,35 i graditi ospiti giunsero a Venezia, ricevuti alla stazione da S. E. il ministro di Stato, on. Luzzatti, dal comandante la piazza marittima, dal sindaco conte Grimani, dal prefetto conte di Rovasenda e da moltissime altre autorità civili e militari.

In varie lancie automobili messe a disposizione dal Municipio e dal comando della piazza marittima gli ospiti si sono recati all'Hôtel Danieli.

Alle ore 9,30 giunsero S. E. il sottosegretario di Stato Danieli, gli onorevoli senatori Marconi, Volterra e Maggiorino Ferraris, gli onorevoli deputati Di Scalea ed Orlando, per accompagnare i parlamentari francesi nelle loro visite.

Il vice presidente della Camera francese, Abel, espresse all'onorevole Luzzatti i saluti particolari del presidente della Camera, Deschanel, e del ministro Ribot.

Alle ore 10 in lancie automobili la delegazione si recò a visitare i principali monumenti.

Alle ore 10,30 i delegati del Parlamento interalleato si recarono a visitare il Cotonificio veneziano e l'Associazione del lavoro dirigendosi poi alla Camera di commercio, dove il presidente, commendator Meneghelli, e il consigliere, comm. Coen, salutarono gli ospiti con brevi commosse parole.

Rispose il deputato Franklin Bouillon, presidente del gruppo francese, levando un inno all'alleanza economica, commerciale e industriale delle due nazioni sorelle.

Pose termine alla simpatica riunione l'on. Luigi Luzzatti, con alata, inspirata parola illustrando ai colleghi di Francia lo scopo sociale altamente utile della Associazione del lavoro, che si propone specialmente la difesa e l'incremento della piccola industria.

I membri della sezione francese espressero ripetutamente la loro viva ammirazione per la geniale organizzazione e gradirono assai alcuni graziosi ricordi loro offerti, inerenti alle industrie che l'Associazione stessa protegge.

Alle ore 15, la Missione francese assistette nella sala Petrarca della Biblioteca Marciana ad una conferenza dell'on. Pietro Orsi, per propaganda al prestito nazionale. Dopo il valente conferenziere, che venne vivamente applaudito, parlò S. E. Luzzatti salutando gli ospiti.

Poi il signor Cochin, deputato di Parigi e del quartiere operaio più popoloso di Montmartre, ha portato alla massa operaia veneta ed italiana che lavora e serenamente sopporta tutti i sacrifici della guerra il saluto del proletariato francese. Egli ha chiuso l'applauditissimo suo discorso pronunziando una vibrante requisitoria contro le cupidigie dell'Imperialismo tedesco, sciogliendo un inno alla fratellanza latina.

Il signor Abel, vice presidente della Camera francese, ringraziò delle vivissime accoglienze ricevute dalla Missione francese, chiudendo fra le più entusiastiche acclamazioni col grido *Viva Venezia! Viva l'Italia!*

Terminata la conferenza, la Missione francese e tutte le autorità e numerosi invitati convennero ad un ricevimento al Municipio.

Per la circostanza lo scalone di accesso e tutte le sale erano adorne di piante di fiori e bandiere italiane e francesi intrecciate. Il sindaco, conte Grimani, portò un caldo saluto e un vivissimo ringraziamento alla Missione francese che volle onorare della sua visita tanto gradita la città. Gli rispose il deputato Forgeot, acclamatissimo.

Hanno parlato poi i senatori D'Estournelles de Constant e Rivet esprimendo tutti e due i loro sentimenti di grande simpatia e di amicizia per l'Italia, a cui tutta la Francia si sente legata con vincoli di affettuosa sorella. Tutti gli oratori sono stati entusiasticamente applauditi.

Il ricevimento terminò dopo le ore 18, lasciando in tutti la più gradita impressione. La Missione francese è partita stamane per il fronte.

*** Il signor Franklin Bouillon, presidente del Comitato parlamentare interalleato, subito dopo la riunione al Municipio ha fatto rimettere al sindaco di Venezia, conte Grimani, lire mille a nome della Delegazione francese, esprimendo il desiderio che siano devolute per metà ai poveri della città e per metà all'Associazione per il lavoro.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEO.

Un numeroso, colto ed elegante pubblico assistè ieri al concerto orchestrale eseguitosi all'Augusteo sotto la direzione del chiaro maestro Antonio Guarnieri, giustamente quotato uno dei migliori direttori d'orchestra del giorno.

Tanto la *sinfonia n. 6* (patetica) del Tschaikowski con cui incominciò il concerto, quanto la *Novelletta* del compianto Martucci, che venne dopo, furono grandemente applaudite, sebbene entrambe assai conosciute e gustate da tutti i buongustai dell'arte musicale. Vennero pure applauditi il poema sinfonico del Sibelius Giovanni, *Il cigno di Tuonela*, lo scherzo *Fuochi d'artificio* dello Strawinski.

Non eguali arrisero le sorti alla *Rapsodia spagnola* del maestro francese Maurizio Ravel, uno dei più noti rappresentanti della moderna scuola francese che, posta in moda dal Debussy, trova nel campo artistico grandi oppositori ed è vivamente discussa per la stranezza degli accordi sinfonici non a tutti graditi.

Il concerto ebbe termine con la *Rapsodia*, ed infine il valoroso Guarnieri fu vivamente ed unanimemente applaudito.

Domenica 25 febbraio, alle ore 16, concerto di musica russa diretto dal maestro Bernardino Molinari col concorso della pianista russa signora Elena Rombro-Braude.

CRONACA ITALIANA

Prestito nazionale. — Secondo le notizie telegrafiche pervenute alla presidenza del Consorzio finanziario-bancario per il collocamento del prestito consolidato 5 per cento, le sottoscrizioni avvenute presso la Banca d'Italia a tutto il 17 corrente, e presso gli altri consorziati a tutto il 16 corrente, rappresentano la somma complessiva di un miliardo e 740 milioni di lire, delle quali un miliardo e 150 milioni in contanti.

Splendidi generosi esempi si hanno da cittadini, da Istituti, da enti, da Associazioni, ecc. per le sottoscrizioni al prestito. L'amministrazione delle ferrovie dello Stato a mezzo della Cassa depositi e prestiti, ha investito nel prestito nazionale la cospicua somma di circa 16 milioni appartenente ai patrimoni delle gestioni speciali da essa amministrati (Cassa pensioni, Opera di previdenza, case economiche, ecc.). Ha inoltre convertito in titoli del nuovo prestito buoni del tesoro ed obbligazioni del prestito precedente per circa 62 milioni, pure delle gestioni speciali sopraddette, acquistando così un complesso di titoli del nuovo prestito per circa 85 milioni di valore nominale.

Ha infine acquistato altri titoli del prestito medesimo per il valore nominale di L. 3 milioni e 314 mila, da cedersi al personale ferroviario con pagamento rateale.

La nobile campagna di propaganda per il prestito prosegue sempre più attiva. Le conferenze si moltiplicano ed hanno spesso immediato proficuo effetto.

Promosse dai prefetti si sono tenute nella giornata di ieri parecchie conferenze.

A Porto Maurizio, nel teatro Cavour, per iniziativa del prefetto Agnesi, l'on. Nuvoloni, deputato al Parlamento per quel collegio,

pronunziò, applauditissimo, un elevato patriottico discorso. A Caltanissetta parlò sullo stesso argomento l'on. Lopiano, a Firenze l'onorevole Raimondo, a Marsala l'on. Pipitone, a Verona l'on. Candiani, a Cagliari il prof. Cassola di quella R. Università, a Sassari l'onorevole senatore Garavetti e il prof. De Villa, a Messina l'on. Ludovico Fulci e gli onorevoli Paratore, Toscano e Mondello, a Livorno il prof. Silva dell'Accademia navale, a Napoli l'on. senatore Del Carretto, l'on. Magliano e S. E. Arlotta, a Catania il prof. Majorana di quella R. Università e il conte D'Ayala, ad Acireale il deputato on. Pennisi e a Caltagirone l'on. Gesualdo Libertini.

*** A Roma, l'altra sera, convocati dal R. provveditore agli studi, convennero in un'aula del Collegio Romano i presidi, i professori ed una schiera foltissima di studenti delle scuole medie di Roma, con lo scopo di organizzare una propaganda pel Prestito nazionale ed in ispecie a favore della forma popolare di sottoscrizione promossa dal Ministero delle poste e dei telegrafi.

Venne, fra applausi, deliberata la costituzione di un Comitato centrale di propaganda, composto di professori e studenti, il quale si assunse il mandato di promuovere analoghe iniziative in tutti gli altri centri scolastici del Regno.

S. E. Bissolati a Parigi. — L'on. ministro, festeggiatissimo ovunque, ha visitato nella mattinata di sabato le officine di guerra Renault.

Dopo aver fatto colazione al Quai d'Orsay, ospite del presidente del Consiglio Briand insieme col ministro delle munizioni Thomas, visitò nel pomeriggio le officine Somua. Quindi si recò alla Camera ed al Senato a visitarvi i presidenti Deschanel e Dubost, coi quali conversò lungamente con grande cordialità.

Alla sera l'on. ministro partì per il fronte francese.

S. E. Comandini. — Ieri mattina l'on. ministro accompagnato dal suo capo di gabinetto giunse a Genova, ricevuto alla stazione dalle autorità.

Dopo le presentazioni S. E. Comandini si recò in vettura a palazzo Spinola, ove il prefetto offrì una colazione intima in suo onore.

Alle ore 15, nel teatro Carlo Felice, S. E. Comandini tenne una conferenza sul prestito e sulla limitazione dei consumi.

Assistevano tutte le autorità e notabilità cittadine e foltissimo pubblico.

L'oratore parlò per circa un'ora avvincendo l'uditorio che applaudì sovente e salutò la fine del discorso con una lunga ovazione.

Dopo la conferenza S. E. Comandini visitò il laboratorio di indumenti militari del Comitato di organizzazione civile, ricevuto dal presidente Broccardi, e da numerose signore.

Passò poi al municipio, ove lo attendeva il sindaco con la Giunta e i deputati Reggio e Rissetti. Percorse tutte le varie sale dove si preparano le tessere per i consumi, ed espresse per l'ordinamento delle Istituzioni visitate piena soddisfazione.

Alle ore 18,30, accompagnato dal prefetto, S. E. Comandini rientrava a palazzo Spinola, dove era ospite del prefetto.

Alle ore 20 riparti per Milano.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Alcuni periodici pubblicano che sarebbero in corso gli studi per la istituzione della Cassazione unica civile e per la riforma delle circoscrizioni.

La notizia è destituita di ogni fondamento ».

Conferenze. — Promossa dalle Associazioni costituzionali di Roma e Provincia si tenne ieri, al teatro Argentina, l'annunziata conferenza dall'on. Luigi Medici del Vascello. Vi assistevano S. E. Raineri, le LL. EE. i sottosegretari di Stato Morpurgo, Rossi, Battaglieri, l'on. Barzilai e numerosi altri deputati, il prefetto, alcuni assessori comunali e numerose, cospicue notabilità, nonchè molte rappresentanze di associazioni con bandiere.

Avevano aderito le LL. EE. Boselli, presidente del Consiglio, il ministro della guerra, l'on. Foscari e il sindaco Colonna.

Il teatro era affollatissimo da scelto pubblico, fra cui molte eleganti signore.

Il cav. Ercole Cartoni, a nome delle Associazioni promotrici della conferenza, pronunziò brevi parole di esordio. Seguì poi, spesso applaudito e acclamatissimo alla chiusa della conferenza invitante a dare tutto alla patria, l'on. Medici. Tutte le autorità presenti felicitarono l'oratore che venne ancora acclamato dal pubblico all'uscita dal teatro.

*** A Parigi, ieri, Guglielmo Ferrero, tenne una applauditissima conferenza sui problemi intellettuali del mondo nuovo.

Il principe Ruspoli rappresentava l'ambasciatore marchese Salvago Raggi. Il conferenziere alla fine venne salutato da una grande ovazione.

Premi al valore. — Ieri, a Pavia, nel teatro Fraschini, con l'intervento delle autorità, delle Associazioni con bandiere e della cittadinanza si svolse la solenne cerimonia della consegna delle medaglie d'oro decretate dal municipio di Pavia ai reggimenti della brigata Pavia, ai generali Ravelli, Rinchi e Raimondo e delle medaglie d'argento e di bronzo ad ufficiali e soldati, in segno di plauso per l'eroica cooperazione alla conquista di Gorizia.

Aderirono tutti i ministri e sottosegretari di Stato, il generale Cadorna, vari deputati ed altre autorità. Erano presenti i rappresentanti della brigata Pavia.

Parlarono applauditissimi il prof. Sanesi pro-sindaco di Parma, portando l'adesione della città, l'on. Rampoldi, il sindaco di Pavia, prof. Lorini, che inviò il saluto della città al Re ed al generale Cadorna, ed eccitò i cittadini alla sottoscrizione del Prestito e consegnò le medaglie fra scroscianti applausi.

Il generale Ravelli ringraziò.

L' " Italianissima ". — Convocata dal Comitato torinese ebbe luogo l'altrieri una riunione dei vari Comitati italiani pro mutilati per la distribuzione dei fondi raccolti con la seconda « Italianissima ».

Venne data relazione dell'opera esplicata dalla Commissione per la diffusione delle scatole « Italianissima » e si deliberò di investire in nove cartelle del prestito nazionale il fondo comune, mandando una cartella da lire mille a ognuno dei nove Comitati regionali.

Venne inviato un voto di plauso alle LL. EE. il presidente del Consiglio e il ministro Meda, nonchè a quanti appoggeranno la patriottica iniziativa.

La Delegazione commerciale italiana in Russia. — A Rostoff sul Don, dove si è recata l'altrieri la nostra Delegazione intervenne ad una riunione coi rappresentanti del commercio e dell'industria, i quali hanno rilevato l'enorme importanza futura del porto di Rostoff nel commercio russo-italiano.

La Delegazione italiana, dopo aver visitato il porto e le officine, partì per Jouzovka a visitarvi le officine metallurgiche.

Fra le accoglienze e le onoranze usate alla nostra Delegazione dal Municipio di Rostoff, avvi una solenne seduta d'onore, nella quale vennero pronunciati discorsi circa i rapporti economici russo-italiani e il cómpito della Delegazione nel loro sviluppo.

La Delegazione economica italiana è giunta ieri l'altro a Jouzovka ed ha visitato l'officina metallurgica della Società di Novorossisk; si è recata poscia a Makeevka ed è arrivata ieri a Kamenskoe per visitare l'officina del Dnieper.

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

17 febbraio 1917.

Temperatura minima, nelle 24 ore	4.2
Temperatura massima, » »	9.5

18 febbraio 1917.

Temperatura massima nelle 24 ore	13.0
Temperatura minima » »	6.9

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NEW YORK, 17. — I direttori delle grandi Compagnie ferroviarie si riuniranno per prendere tutte le misure necessarie per un trasporto rapido di truppe e di materiale da guerra attraverso il territorio dell'Unione.

WASHINGTON, 17. — Il Dipartimento di Stato ha chiesto all'Ambasciata di Spagna a Berlino di domandare alla Germania i motivi del ritardo del secondo treno con gli 86 nord-americani che dovevano lasciare Monaco di Baviera la scorsa settimana.

BILBAO, 17. — Il capitano del vapore spagnuolo *Adriatico* ha dichiarato che, al momento del siluramento del vapore, un ufficiale tedesco di circa vent'anni prese la bandiera del vapore dichiarando, al capitano che protestava, che i sottomarini avevano l'ordine di rispettare la bandiera spagnuola e che egli se ne impadroniva per evitare che essa affondasse insieme con la nave.

NEW YORK, 17. — Secondo informazioni qui giunte, a Cuba, sarebbe scoppiata una rivolta d'indole militare. Le sommosse cominciarono nella Provincia centrale. I ribelli s'impossessarono di Santiago e di Camaguay marciando su Santa Clara.

Il Governo cubano, che dispone di un'impartante parte dell'esercito, ha arruolato anche dei volontari e si crede che trionferà.

AVANA, 17. — Dopo un vivo combattimento a 17 miglia ad occidente della capitale, i ribelli furono battuti. La cavalleria del Governo ha disperso i ribelli a Manc Jambo.

PARIGI, 17. — *Senato.* — Si approva all'unanimità la legge relativa alla visita degli esentati e riformati da parte di speciali Commissioni.

LONDRA, 18. — Nei circoli finanziari bene informati si crede ora possibile che le somme sottoscritte per il prestito nazionale si elevino dai mille ai milleduecento milioni di sterline in danaro liquido.

ZURIGO, 18. — Si ha da Vienna: Una nota ufficiosa dice:

Riferendosi alla notizia pubblicata dai giornali parigini, secondo cui le relazioni fra l'Austria-Ungheria e gli Stati Uniti sarebbero entrate in una fase critica, perchè l'Austria-Ungheria si era dichiarata pienamente solidale con la Germania riguardo alla guerra dei sottomarini e fermamente risoluta a trarne le conseguenze, i giornali constatano che solo l'ultima parte di questa informazione è esatta.

È perfettamente vero che l'Austria-Ungheria è assolutamente dello stesso parere della Germania circa la guerra dei sottomarini; tuttavia nelle relazioni fra l'Austria-Ungheria e gli Stati Uniti non si è verificato nessun mutamento.

La situazione rimane per altro incerta come prima.

ZURIGO, 18. — Si ha da Vienna:

Il vice ammiraglio Niegovan è stato nominato comandante della flotta da guerra e il contrammiraglio Kailer, che sinora era sostituto del capo sezione della marina, è stato nominato capo sezione.

NEW YORK, 18. — Si ha sempre più l'impressione che il presidente Wilson ha adesso deciso la via da seguire che si impone in relazione con la situazione intollerabile fatta alla marina mercantile americana.

Tutti i corrispondenti da Washington dei giornali di New York sono concordi nel dire che adesso sembra certo che il presidente Wilson convocherà il Congresso prima della fine della settimana e domanderà l'autorizzazione e i mezzi per proteggere la vita e i beni degli americani contro la guerra dei sottomarini tedeschi ad oltranza.

Benchè siano previste discussioni al Congresso, si ritiene generalmente che il presidente sarà autorizzato a prendere le misure imposte dalle circostanze e che nello stesso tempo un credito di cinquanta milioni di dollari sarà a questo scopo messo a disposizione del presidente.

Si sa del resto che Wilson ha convocato ieri i capi partito del Congresso con i quali, probabilmente, ha già discusso la situazione.

PARIGI, 18. — I giornali hanno da Washington:

Il dipartimento della marina ha chiesto un rapporto particolareggiato circa la voce della sparizione dello stazionario *Scorpion* a Costantinopoli.

Il dipartimento di Stato ha pregato il ministro di Svizzera di informare la Germania che d'ora innanzi gli Stati Uniti non tollererebbero più nuove offese contro i cittadini americani.

PARIGI, 18. — È morto il pittore Carolus Durant, direttore dell'Accademia di Villa Medici.

MADRID, 18. — *Camera dei deputati.* — Romanones, rispondendo alle interpellanze sulla politica generale del Governo, dice che la Spagna, amica di tutti i belligeranti e i neutrali, non può aprire discussioni che arrischierebbero di turbare le sue amicizie. Aggiunge che le risposte della Spagna agli Stati Uniti e alla Germania, di cui si compiace, furono bene accolte da tutti i belligeranti e precisarono la politica del Governo, che continuerà ad osservare lealmente il loro tenore.

Romanones conclude essere ora preferibile non fare una discussione sulla politica generale. Sarebbe tuttavia lieto di sapere se può fare assegnamento sulla fiducia del Parlamento (Applausi). Dato, *leader* dei conservatori e Lerroux, *leader* dei repubblicani, assicurano il Governo del loro concorso (Applausi). Dato ritira una domanda d'interpellanza.

La seduta è tolta.

NOTIZIE VARIE

Navigazione commerciale danese nel 1915. — Secondo dati ufficiali pubblicati circa la navigazione danese nel 1915, il movimento di navi estere nei porti danesi e di navi danesi dirette a porti esteri è stato quasi normale. Invece, la navigazione interna è aumentata in modo rilevante, inquantochè nel 1915 vennero trasportate con tal mezzo 2.900.000 tonnellate di merci, contro 2.200.000 nel 1914, 2.100.000 nel 1913 e 2.000.000 nel 1912.

Tale aumento è dovuto in parte alla scarsezza di vetture ferroviarie ed in parte al fatto che i grossi carichi di cereali provenienti dagli Stati Uniti, a sostituzione di quelli che arrivano dalla Russia, una volta sbarcati nei porti maggiori vengono suddivisi in piccole partite ed avviati a destinazione per mare.

Le merci trasportate da navi battenti bandiera danese raggiunsero nel 1915, 9580 migliaia di tonnellate, contro 10.102 nel 1915 e 10.949 nel 1913.

La diminuzione sarebbe dovuta alla guerra.

Invece è aumentata la quantità di merci importate in Danimarca ed esportate all'estero, il peso lordo delle medesime raggiungendo 218.700.000 chilog. contro 95.100.900 nel 1914 e 10[illegible].000.000 nel 1913.

La maggior parte di tali mercanzie è stata trasportata da navi danesi, che si sono potute sostituire alla navigazione estera a causa della guerra.

Il tonnellaggio netto della flotta mercantile danese è pure aumentato, avendo raggiunto nel 1915, 587.000 tonnellate, mentre nel 1914 ascendeva a sole 562.000 e nel 1913 a 541.000.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*